

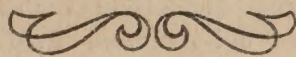
SECONDO GIORNI

L'ARTE DI NON FAR FIGLI

NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO

pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato
dal Giudice Istruttore con ordinanza del 1° Agosto 1912
e definitivamente dal Tribunale di Torino con sentenza del 10 Aprile 1913

Settima edizione riveduta con 16 figure nel testo
con prefazione del Dott. LUIGI BERTA
con cenni storici e polemici di ACHILLE BELLONI
e con riassunto del processo di Torino



SOCIETÀ EDITORIALE

:: NEO-MALTHUSIANA ::

:: VIA PORTE NUOVE, 5 - FIRENZE ::

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI LIBRARIE E DELLE CONTRAFFAZIONI COMMERCIALI

MADE IN ITALY

L'Educazione Sessuale

di JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali, — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

Terza edizione italiana con prefazione dell'Autore

SOMMARIO : I. *Le morali nefaste.* — II. *Gli organi della generazione.* — III. *Dell'atto d'amore e della pubertà.* — IV. *La legge d'amore s'impone a tutti. I pericoli della castità.* — V. *Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare.* — VI. *I rapporti coniugali e la loro frequenza normale.* — VII. *Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene.* — VIII. *Le difficoltà dell'iniziazione.* — IX. *La libertà dell'amore e della maternità.* — X. *Prudenza procreatrice.* — XI. *Necessità della generazione cosciente e limitata.* — XII. *Popolazione e sussistenza.* — XIII. *Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata.* — XIV. *L'aborto.* — XV. *Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico.* — XVI. *L'opera della buona nascita.*

Unica traduzione italiana autorizzata dall'autore di un lavoro interessantissimo che ha ottenuto in Francia un immenso successo superando le 150.000 copie di tiratura.

Il volume illustrato da numerose figure, in edizione accurata, costa L. 6.

L'INSEGNAMENTO SESSUALE

Sua pratica attuazione nelle scuole

del Prof. MARINO VENTURI

con una lettera del Senatore Prof. PIO FOÀ.

La prima pubblicazione del genere in Italia. — Raccomandata agli insegnanti, agli studiosi e ai genitori.

SOMMARIO : Ai lettori. — Lettera del Senatore Prof. Pio Foà. — I. *Introduzione.* — Il problema sessuale e la presente società. — II. *L'educazione sessuale nella scuola.* — III. *Istruzione.* - *In prima classe:* La nascita degli esseri viventi, - *In seconda classe:* La riproduzione degli esseri viventi. - *In terza classe:* La funzione riproduttiva. - I pericoli sessuali. - *In quarta classe:* Economia vitale. - Masturbazione. - *In quinta classe:* La donna. - La famiglia. - *In sesta classe:* L'amore, il matrimonio, la società, — IV. *Educazione:* a) Forza, lavoro, volontà. — V. *Educazione:* Morale e igiene. — VI. *Conclusione.* - Nota. - Appendice. - Schemi di programmi. - Notizie bibliografiche.

Il libro in edizione accurata con elegante copertina costa L.3,00



22503179431

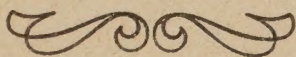
SECONDO GIORNI

L'ARTE DI NON FAR FIGLI

NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO

pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato
dal Giudice Istruttore con ordinanza del 1° Agosto 1912
e definitivamente dal Tribunale di Torino con sentenza del 10 Aprile 1913

Settima edizione riveduta con 16 figure nel testo
con prefazione del Dott. LUIGI BERTA
con cenni storici e polemici di ACHILLE BELLONI
e con riassunto del processo di Torino



SOCIETÀ EDITORIALE

:: NEO-MALTHUSIANA ::

:: VIA PORTE NUOVE, 5 - FIRENZE ::

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI LIBRARIE E DELLE CONTRAFFAZIONI COMMERCIALI

Proprieta letteraria riservata

La **Società Editoriale Neo-Malthusiana** - *Via Porte Nuove, 5, Firenze* - avverte che nulla ha di comune con altre case librerie e commerciali anche di denominazione simile alla sua.

La presente dichiarazione è fatta perchè di continuo si verificano imitazioni del *titolo* e del *contenuto* del presente libro e del nome della *ditta*.

Meglio sarebbe che su tutta la terra non vi fosse che un milione solo di uomini felici, piuttosto di vedervi questa innumerevole moltitudine di miserabili e di schiavi che vegeta nell'abbruttimento e nella miseria.

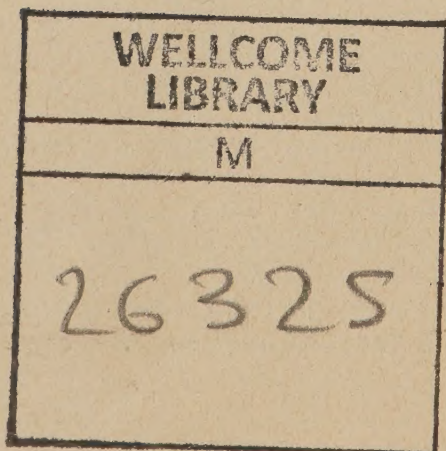
« Della legislazione o principio delle leggi ».

MABLY.

Se il proletariato è miserabile è quasi unicamente perchè esso è *proletariato*, vale a dire la grande fabbrica di razza umana dove i padroni si provvedono di carne da lavoro e di carne da piacere.

« Lettera a Paul Robin ».

LAURENT TAILHADE.



INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE alla prima edizione.	Pag. 5
PREFAZIONE alla seconda edizione	7
PREFAZIONE alle edizioni successive	11
Malthusianismo e neo-malthusianismo. — Cenni storici e polemici	15
CAPITOLO I. — Il fenomeno della concezione. — Gli organi genitali dell'uomo. — Gli organi genitali della donna. — L'amplesso sessuale.	35
CAPITOLO II. — Le malattie trasmissibili. — Danni individuali, famigliari e sociali dell'imprevidenza nel procreare. — Le malattie professionali. — L'alcoolismo. — Le malattie veneree. — La sifilide.	49
CAPITOLO III. — Mezzi semplici e pratici per evitare le malattie trasmissibili e la gravidanza. — Ai giovani. — Alle donne. — Modo di trovare la matrice e di applicarsi il pessario. — Altri mezzi.	57
CAPITOLO IV. — Ai nostri critici.	73
CONCLUSIONE	81
APPENDICE. — La propaganda neo-malthusiana in tribunale. — Le perizie dei professori senatore Pio Foà e Roberto Michels. — L'arringa dell'avv. Vittorio Tironi.	83

INDICE DELLE FIGURE

Organi genitali dell'uomo	Pag. 38
Spermatozoi ingranditi 1000 volte	40
Organi genitali della donna.	42
Organi genitali interni della donna.	44
Ovulo ingrandito 300 volte.	45
Posizione frequente degli organi genitali durante lo spasmo venereo	46
Condom con serbatoio	59
Pessario a fondo o francese	61
Pessario occlusivo	62
Pessario tubolare Barian, brevettato	ivi
Pessario francese a posto	64
Introduzione del pessario Barian	65
Cannula otturatrice ricorrente	67
Enema Alfa siringe	68
Come il pessario francese si sposta, secondo il Barian	77
Pessario tubolare a posto	78

PREFAZIONE

alla prima edizione

Sbaglierebbe chi cercasse in quest'opuscolo il sapore letterario e lo stile più o meno elevato che son propri del professionista della penna. Il nostro scopo non è quello di procurare ai lettori il diletto e l'ammirazione che posson provocare alcuni versi dannunziani o qualche pagina zoliana e neppure l'interesse che può esser destato da un trattato di scienza, anche il più elementare e il meno profondo.

A noi dispiace di divulgare sotto i nostri auspici le conoscenze pratiche del neo-malthusianismo e di onorarci sfacciatamente di una scienza non nostra; ma non potevamo fare altrimenti.

Se in Italia altri uomini ed altre penne si fossero di ciò incaricati non ci saremmo imposto noi un tale arduo compito. Invece gli uomini illustri d'Italia hanno fatta la congiura del silenzio, o, neo-malthusiani per la circostanza, han di esso procurato l'aborto svisandolo e attribuendogli colpe non sue, e nessuno, che noi sappiamo, ha risposto con mezzi adeguati.

Noi ci poniamo dal punto di vista puramente pratico perchè lo crediamo il migliore, forse il solo che possa esser compreso dalle classi lavoratrici.

Avremmo voluto arricchire questo lavoro di una parte

teorica. Avremmo voluto rispondere agli avversari della generazione cosciente e confutare gli argomenti più o meno seri dei dotti, ma un tale compito ci avrebbe obbligati a fare un libro. ⁽¹⁾ E noi sappiamo che il libro non serve in Italia che per un piccolo numero di studiosi.

Lo scopo nostro, invece, è quello di interessare al problema del neo-malthusianismo le classi lavoratrici, con un opuscolo di prezzo modico, nel quale la chiarezza e la semplicità del contenuto tengano il posto della letteratura che serve spesso, del resto, di pardessus alla gelida coltura di scrittori inconcludenti piuttosto che al genio di uomini profondi.

Saremo in ogni caso lieti di accettare le critiche che medici coscienziosi avessero da muovere a quanto viene esposto nel presente opuscolo e c' impegnamo fin d' ora d' inserirle in una nuova edizione.

San Giovanni Valdarno, gennaio 1911.

S. G.

(1) Dieci anni or sono, licenziando alle stampe questo scritto, eravamo ben lontani dal pensare al grandioso successo che ottenne, alle polemiche che suscitò, alle persecuzioni da cui fu colpito. Dovemmo perciò accrescerlo di una parte teorica per giustificarne la pubblicazione anche di fronte agli avversari, e aggiungervi il resoconto del processo in appendice. In questa edizione ripubblichiamo anche le prefazioni alle edizioni precedenti. L'opuscolo è così diventato un libro ma esso, malgrado tutto, rimane quello che fu: uno scritto semplice, popolare e alla portata di tutti.

PREFAZIONE

alla seconda edizione

Alphonse Daudet ha scritto argutamente che « les préfaces ont cela de mauvais surtout, qu'elles nous empêchent d'écrire des livres ».

E poichè il mio amico Giorni ha voluto scrivere il libro si è rivolto a me per la prefazione, benchè questa fosse già contenuta in quella breve linea — 2^a Edizione — che è un'indice sicuro del buon successo del volume; tanto più insperato che essendoci trovati nel novembre del 1910 a Firenze, in occasione del 1° Convegno per la questione sessuale, a sostenere per la prima volta in Italia la teoria neo-malthusiana, per quanto lusinghiera fosse stata l'accoglienza, pure si comprese che la questione a molti era sconosciuta, da altri era osteggiata per misoneismo, e si prevedeva una tenace e laboriosa lotta per far penetrare le nostre idee, specialmente fra i lavoratori.

Tra noi pochi neo-malthusiani si era infatti parlato della necessità della costituzione di una lega, della pubblicazione di una rivista, di opuscoli, ecc., ma mentre queste proposte attendono ancora l'occasione propizia, e speriamo vicina, per diventare fatti concreti, il Giorni ruppe gli indugi e volle saggiare col suo scritto il sentimento del pubblico.

E questo ha accolto con favore il volume del Giorni, e

meritatamente, perchè esso risponde agli scopi che si è prefisso l' autore: brevità, chiarezza e praticità, essendo il libro scritto da un operaio e agli operai dedicato.

Quindi se anche col tempo verranno opere di maggior mole a studiare nei suoi molteplici aspetti il problema del neo-malthusianismo, rimarrà a questo libriccino il vanto di avere esposto per primo le linee sommarie della teoria e i più comuni mezzi pratici per la limitazione delle nascite, mantenendosi per le notizie anatomiche e fisiologiche, e a un cultore della scienza medica piace affermarlo, sul terreno strettamente scientifico, per quanto lo permetteva la concisione del linguaggio.

Questo volumetto è dunque il messaggero di un vasto programma di lavoro che i neo-malthusiani d'Italia, a somiglianza dei loro compagni di tutti i paesi, intendono svolgere per diffondere le pratiche neo-malthusiane fra coloro che più sentono il peso di una numerosa figliolanza: gli operai, troppo spesso avvelenati dall'alcool e dai veleni professionali per essere nelle condizioni propizie per ben generare; le madri operaie, stremate dalle fatiche dell'officina e della maternità, che per sfuggire alla fecondità che insidia la loro salute sono costrette a ricorrere all'aborto, mezzo pericoloso per il modo con cui è praticato e per le sue conseguenze.

Il momento è opportuno e gli incitamenti vengono da più parti; anche recentemente tre studiosi sereni indagatori dei problemi sociali, si sono senza alcuna esitazione dichiarati fautori del neo-malthusianismo.

Afferma il Michels, svolgendo alcune sue acute considerazioni sui limiti etici dell'amore sessuale: « il concetto amore ha superato, oltrepassato il concetto generazione. Oggi come oggi dobbiamo avere il coraggio di confessare che noi, la quasi generalità del genere umano, amiamo l'amore sessuale non soltanto per gli effetti che può avere, ma anche per la cosa in sè stante. Ben si può tradurre questa confessione nella formula; l'amore per l'amore.

« Occorre sceverare la sessualità dal pensiero del bambino nascenturo e riconoscerla nella pienezza dei diritti anche quando, per motivi molteplici, che vanno dall'ostacolo più serio d'ordine economico o fisico fino al capriccio, s'intende escluderne, a priori, la propagazione della specie. Il diritto al neo-malthusianismo è la conseguenza logica del concetto secondo il quale l'amore sessuale porta la sua giustificazione in sè stesso ». (1) E G. Roberto Fantini conferma: « noi dobbiamo convincerci che il neo-malthusianismo è la chiave del problema sessuale e dobbiamo dunque cercare il mezzo per risolvere il problema delle nascite, inculcando nel popolo il senso rigoroso della responsabilità verso i procreati e verso la società ed insegnando al popolo un mezzo sicuro ed igienico per evitare la procreazione evitando la fecondazione, e ciò senza ricorrere all'assurdo della continenza matrimoniale consigliata da Roberto Malthus. Soltanto dopo che avremo ottenuto questo, potremo iniziare in modo proficuo la istruzione sessuale, consigliando ai giovani di evitare l'amplesso preventivo al quale si potrà sostituire l'amplesso matrimoniale, che il neo-malthusianismo potrà, occorrendo, insegnare a rendere infecondo, per quelle stesse ragioni morali che noi invocheremo onde convincere i giovani a non ricorrere alla prostituzione per soddisfare i loro naturali istinti » (2).

E infine il dottor Giulio Casalini, dopo aver a proposito del malthusianismo e igiene ribattute alcune esagerazioni del Bossi, conclude: « Ad ogni modo, diamo pure come concesso che l'incompleto atto seminale o l'uso di determinate frodi provochino, su sè stessi, malattie locali o facciano esplodere malattie nervose.

(1) ROBERTO MICHELS — *Considerazioni sui limiti etici all'amore sessuale in Rivista Italiana di Sociologia, 1911.*

(2) G. ROBERTO FANTINI — *Considerazioni intorno al problema sessuale.* - A. Formiggini, Modena.

« Manca una dimostrazione, ed è la più necessaria, se, cioè, sia maggiore il pericolo delle manovre malthusiane o se sia maggiore il pericolo della gravidanza con tutte le sue conseguenze.

« *Messi sulla bilancia i due mali, noi diciamo:*

« È certo minore quello del freno sessuale e deve essere scelto. *Il malthusianismo ha dei pericoli, ne ha assai di più la maternità. Ma, oltre alla ragione igienica, vi è la ragione morale che insegna non doversi onestamente accentuare il numero degli infelici.*

« *La società sarà barbara. E lo è difatti. Ma siccome non ci è dato modificarla con la semplice espressione del nostro desiderio, dobbiamo astenerci da quanto ci procura un momentaneo piacere, ma crea a noi, e soprattutto a chi non ha chiesto di vivere, lunghi e inenarrabili dolori.*

« *Se le classi lavoratrici procreassero meno, certo troverebbero meno dura la vita e più facile la via della loro emancipazione. È perciò che la borghesia predica la legge divina della moltiplicazione per gli altri, ma si guarda ben dal ricordarsene per suo conto » (1).*

LUIGI BERTA.

Torino, ottobre 1911.

(1) Dott. GIULIO CASALINI — *L'igiene sessuale* - Podrecca e Galantara, Roma.

PREFAZIONE

alle edizioni successive

Questo volumetto appartiene ormai al periodo.... preistorico del movimento neo-malthusiano in Italia e rappresenta la prima manifestazione di quel programma che i pochi neo-malthusiani italiani incontratisi a Firenze in occasione del I° Convegno per la questione sessuale, nel novembre del 1910, abbozzarono con molta fede e che si è incominciato ad attuare nel 1913 con la fondazione della Lega Neo-malthusiana Italiana.

Ma forse questo movimento d' idee non avrebbe ancora presa una forma concreta ed un pratico indirizzo di pubblica divulgazione se, in omaggio alla sentenza «oportet ut scandala eveniant», il volumetto del Giorni non avesse suscitato le ire e oltraggiato il pudore di una ventina di virtuistes torinesi, i quali non furono veramente assistiti da uno spirito profetico quando corsero a chiedere l'aiuto del braccio secolare della giustizia perchè fosse spenta la parva favilla.

La magistratura torinese, non senza qualche titubanza, si accinse a tutelare il suscettivo pudore dei moralisti italiani, anelanti a emulare in Italia le gesta dei loro confratelli di Francia; ma, dopo un clamoroso processo, essa do-

vette assolvere gl' imputati riconoscendo che l'opuscolo per quanto immorale — nel senso che divulga teorie contrarie alla morale corrente rispecchiante gli interessi della classe dominante — non è osceno.

Del resto un giudizio anche più sereno era stato pronunziato dai periti, che, pur discordando da certi apprezzamenti e non approvando certe frasi del Giorni, ammisero però che si doveva assolutamente escludere da questo scritto il minimo sospetto di pornografia.

Così il prof. Lorenzo Borri del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze scriveva :

« L'opuscolo L'Arte di non far figli non può considerarsi in alcun modo oltraggioso al pudore. La società contemporanea ha decisa tendenza a discutere in piena luce i gravi argomenti che han rapporto alla funzione fondamentale riproduttiva : dunque non più pregiudiziali di oscurità e di velami.

« Gli intenti dai quali l'A. è mosso — comunque se ne giudichino i presupposti sociologici e politici — sono ispirati ad alti e nobili ideali di evoluzione sociale ed hanno altresì il merito di non sottacere ipocritamente i valori edonistici dell'atto sessuale che sono pure un diritto reale : dunque non animus impudico.

« Data la scabrosità dell'argomento e la facile occasionalità di spunti salaci, è ammirevole la castigatezza e commendevole la serietà dell'esposizione : dunque assenza di forma e di sostanza di reato di oltraggio al pudore ».

E il dottor on. Giulio Casalini :

« Ho esaminato nelle incisioni, ho letto nel testo il volumetto di Secondo Giorni : L'Arte di non far figli, ma non vi ho trovato nulla che possa esser ritenuto offensivo per il pudore.

« Il volumetto ha il carattere di una pubblicazione di propaganda igienico-sociale e nulla in esso dimostra l'intendimento di un volgare eccitamento erotico o di un appagamento di curiosità lubriche. Vi si fa la volgarizzazione

di utili metodi profilattici e la propaganda di alcuni concetti, che sono certamente discutibili, ma non sono offensivi del pudore.

« Tutto si riduce, a mio avviso, nello stabilire qual valore si debba dare, dal punto di vista etico, all'argomento del neo-malthusianismo. L'argomento è delicatissimo, ma si può — in linea generale — osservare che la coscienza quasi universale lo ha risolto in modo favorevole.

« Il neo-malthusianismo è una pratica diffusissima e ne danno l'esempio, ogni giorno, le classi superiori e colte colla limitazione volontaria della figliolanza.

« Solo le classi lavoratrici, finora, se ne sono in parte astenute. Ma in quest'ultimo quarto di secolo anch'esse furono guadagnate alla causa e basta esaminare le statistiche della natalità per convincersene.

« Il fatto brutale non è però la giustificazione morale di esso. Ma dal punto di vista morale, il problema non può esser posto in termini rigidi e assoluti. Convieni tener conto di quello che è realtà della vita. E allora bisogna vedere se è più morale procreare disordinatamente, senza tenere alcun conto delle proprie risorse economiche e dei doveri sociali dell'individuo, o se è più morale limitare la figliolanza e, armati del sentimento della responsabilità, provvedere ai nati con quella completezza che i doveri famigliari e sociali esigono.

« Io sono per un senso di continua e vigile responsabilità negli atti della vita e penso che, se fosse possibile bene compenetrare le classi lavoratrici della responsabilità che assumono procreando, si eleverebbe il livello morale delle nascite con vantaggio incalcolabile di tutta la vita sociale ».

Questo intento si propone appunto il volume del Giorni, che essendo scritto con brevità, chiarezza e praticità ha incontrato il più largo favore del pubblico.

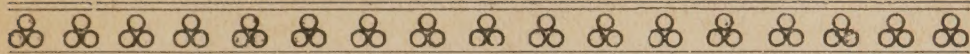
Quindi se anche col tempo verranno opere di maggior mole a studiare nei suoi molteplici rapporti il problema del neo-malthusianismo, rimarrà a questo piccolo libro il vanto

di aver esposto per primo le linee sommarie della teoria e i più comuni mezzi pratici per la limitazione delle nascite, mantenendosi per le notizie anatomiche e fisiologiche, e ad un cultore delle scienze mediche piace affermarlo, sul terreno strettamente scientifico, per quanto lo permetteva la concisione del linguaggio.

E la sua fortuna è quindi meritata.

Dott. LUIGI BERTA.

Torino, giugno 1913.



MALTHUSIANISMO e NEO-MALTHUSIANISMO

Cenni storici e polemici

La guerra è finita, e non tutti di noi siamo tornati. Il nostro Dott. Berta ha lasciata sul campo di battaglia la sua giovinezza fiorente, fatta di bontà e di viva intelligenza: una granata l'ha squarciato in pieno mentre era intento a prodigar le sue cure ai feriti. Noi diciamo di lui, dopo alcuni anni dalla sua dipartita, ancora con lo stesso acerbo dolore, e vogliamo ricordata la sua morte qui in queste pagine come compimento di un fraterno dovere.

Questa terribile guerra è finita: per la spaventosa tragicità, per le proporzioni, per le conseguenze essa à superato di gran lunga il concetto e l'avvenimento di una semplice guerra tra due nazioni o tra due imperi. Un'epoca si è chiusa con essa; un mondo è stato rovesciato: una nuova storia comincia.

Uscendo con questa nuova edizione, nessuna modificazione e nessuna aggiunta abbiamo potuto fare ai nostri *cenni storici*. La guerra à tutto sommerso: leghe neo-malthusiane, giornali di propaganda, riviste, istituzioni varie ànno finito di essere; gli uomini o sono scomparsi nel turbine terrificante, o si sono dispersi senza più relazione coi compagni, o sono perduti moralmente alla causa. In Francia, la culla del neo-malthusianismo pratico, la reazione infuria contro di noi: il 1º agosto 1920 è stata promulgata una legge draconiana che vieta ogni propaganda neo-malthusiana anche soltanto teorica: l'ultimo periodico nostro « *Il Neo Malthusiano* », diretto dal battagliero amico G. Hardy, è stato soppresso. Solamente nell'America del Nord, per merito di

Margaret Sanger, del Dott. Robinson e della « *Parenthood League* » si agita l'opinione pubblica e, sotto l'aspetto eugenico, si fa della propaganda neo-malthusiana con risultati soddisfacenti.

I *cenni polemici* restano quali furono scritti. Le idee cui s'ispirano e che vi si sostengono hanno ricevuta, in linea generale, una conferma atroce, ma matematicamente esatta, dagli avvenimenti tragici di questi ultimi anni. All'osservatore sereno, che sa sottrarsi alle influenze delle varie correnti, appare questa guerra *anzitutto* come la conseguenza dell'incosciente eccesso della riproduzione umana, e gli altri fattori non sembrano che complementari. Dal punto di vista malthusiano l'inevitabile è accaduto (1).

E pare che neppure dopo una prova tanto tremenda il mondo voglia capire e cambiar rotta. Bisogna dunque riprendere il lavoro e continuarlo con lena maggiore.

Gennaio 1921.

A. B.

Verso la fine del secolo XVIII, e precisamente nel 1798, un pastore anglicano, Tommaso Roberto Malthus, pubblicava per la prima volta, serbando l'anonimo, un suo libro, piccolo di mole ma denso di osservazioni e di studio, dal titolo: *Saggio sul principio della popolazione*. T. R. Malthus aveva allora 32 anni, essendo nato a Rookery, in Inghilterra, il 14 febbraio 1766 da un modesto proprietario di campagna, Daniele Malthus, uomo di idee larghe e generose, discepolo e amico di Gian Giacomo Rousseau. Il libro del pastore economista ebbe buona fortuna e larga diffusione, tanto che prima della morte dell'autore, avvenuta il 29 Dicembre 1834 a Bath, se ne stamparono sette edizioni e fu poi ripubblicato per molte volte in Inghilterra e tradotto in tutte le lingue. Nella seconda edizione, uscita nel 1803, Malthus non mantenne l'anonimo: alla sua opera egli apportò larghe e profonde modificazioni, frutto di quattro anni di viaggi, di ricerche, di studi; tolse ad essa alcune parti, altre ne aggiunse, così che

(1) Leggere: S. GIORNI, *Il neo-malthusianismo e la guerra mondiale*. Società Editoriale Neo-Malthusiana, Firenze, L. 2.—.

l'edizione nuova risultò abbastanza diversa dal piccolo libro anonimo del 1798. Ma la teoria già enunciatavi rimase intatta nella sua essenza e noi la possiamo riassumere così:

La popolazione tende ad aumentare in progressione geometrica: i mezzi di sussistenza invece hanno tendenza a crescere in progressione aritmetica, il che significa che l'aumento della popolazione va da 1 a 2, da 2 a 4, da 4 a 8, da 8 a 16 ecc. mentre quello delle sussistenze va da 1 a 2, da 2 a 3, da 3 a 4 e via.

Da tale legge tendenziale Malthus trasse, come logica conseguenza, la necessità di limitare le nascite, di mettere un freno alla prolificità imprevedente e troppo esuberante della specie umana *per diminuire la miseria, per combattere il vizio* — come dice egli stesso — e contro il male dell'eccesso di popolazione propose come rimedio la continenza morale (*moral restraint*), l'astinenza cioè da ogni rapporto tra uomo e donna in tutti quei casi nei quali le condizioni fisiologiche, morali e materiali dei genitori non permettono una vita di relativo benessere ai nascituri. Sicchè i seguaci, interpretando rigidamente, senza considerare i tempi mutati, il pensiero di lui, suggeriscono ancor oggi: la castità prematrimoniale, il matrimonio tardivo, una moderazione grande di rapporti anche dopo l'unione legittima e il ritorno ad una rigorosa astinenza dopo la nascita di un ristretto numero di figli.

Il pastore protestante, scrivendo la sua opera, ebbe, com'egli dichiara, mire filantropiche, tanto che l'ultimo capitolo del libro termina così: *Ogni lettore onesto deve, io penso, riconoscere che lo scopo pratico dall'autore principalmente prefissosi è quello di migliorare la sorte e di accrescere il benessere delle classi inferiori della società*; ma la sua mente geniale subì l'influenza deleteria dei pregiudizi religiosi, e questi e l'ignoranza della sua epoca in fisiologia lo spinsero a indicare contro il danno della sovrappopolazione il rimedio dell'astinenza, che, se fosse attuabile, si risolverebbe anch'esso in danno gravissimo. E sono appunto quelle *classi inferiori della società* che egli intese beneficiare, sono appunto gli operai, i proletari, più che gli altri, che dovrebbero praticare l'astinenza per non aver figli o che dovrebbero ritornare ad essa quando la potenzialità economica della

famiglia non consentisse una prole più numerosa. Questo dunque è il rimedio: sopprimere il bisogno dell'amore per poter soddisfare il bisogno del pane.

Comunque, il *Saggio sul principio della popolazione* sollevò ampie discussioni, vasti dibattiti e polemiche violente e furiose. Scritto quasi come indiretta risposta al *Saggio sull'avarizia e la prodigalità*, pubblicato nel 1797 dal filosofo rivoluzionario inglese William Godwin — infatti nella prima edizione, sotto il titolo, Malthus aveva aggiunto: *con note sulle teorie dei signori Godwin, Condorcet ed altri scrittori* — il libro trionfò perchè le classi dirigenti di allora si servirono subito della teoria enunciatavi per dimostrare che non ai governi, non all'assetto economico della società è da attribuirsi la causa della miseria, ma alla legge fatale della popolazione. Godwin e i suoi seguaci — fra i quali era pure il padre di Malthus — movevano invece critiche acerbe e veementi ai governi e reclamavano vigorosamente un completo mutamento dell'organizzazione sociale. Si era al tramonto della rivoluzione francese e molte nubi di tempesta vagavano ancora per l'aria: il libro del pastore anglicano apparve come una tavola di salvezza ai governanti e agli economisti ortodossi.

Di qui, per reazione, l'odio dei rivoluzionari e dei socialisti delle varie scuole contro Malthus, la condanna della sua teoria; di qui la fiera e sarcastica definizione di Proudhon: *La teoria di Malthus è la teoria dell'assassinio politico, dell'assassinio per filantropia, per..... amore di dio*; di qui la taccia di conservatore e di reazionario datagli da Carlo Marx.

Ma l'economista inglese non aveva parteggiato nè per i conservatori, nè per i rivoluzionari; la sua tesi non aveva lo scopo di opporsi al miglioramento e alla emancipazione delle classi diseredate, nè quello di ritardare l'avvento delle riforme o della rivoluzione, e tanto meno egli si era proposto di difendere con la sua opera le classi ricche e le nequizie sociali che ne dipendono. Col suo libro, imparzialmente scientifico, egli denunciava errori di teorie e di sistemi; additava nuovi, non previsti ostacoli che si frappongono all'instaurazione della giustizia sociale; indicava una legge tendenziale che studi più recenti, più accurati e più sereni hanno confermata nella sua essenza.

Poichè invero non è serio dire che non essendosi la popolazione raddoppiata ogni 25 anni, come era stato preconizzato, si può dichiarare falsa la teoria. Riassumiamo qui per maggior chiarezza il concetto di Malthus, esponendolo con le sue stesse parole: *Possiamo dunque ritenere accertato che allorquando la popolazione non è trattenua da alcun ostacolo, essa va raddoppiando ogni 25 anni e cresce di periodo in periodo secondo una progressione geometrica.* Orbene, la popolazione non si è raddoppiata ogni 25 anni appunto perchè ostacoli repressivi — guerre, cataclismi, epidemie, miseria, ecc. — e ostacoli preventivi — celibato, castità, prostituzione, ecc. — hanno agito in senso contrario. Come nessuno nega la legge di gravitazione perchè i corpi che hanno tendenza a cadere non cadono quando sono tratti in su, così non va negata la legge di popolazione perchè quest'ultima non aumenta in progressione geometrica quando vi sono freni di vario genere che lo impediscono. Nè è giusto far colpa al pastore protestante, come gli fu fatta, se le classi dirigenti s'impossessarono della sua legge adattandola ai loro interessi ed usandone per i loro fini. La deficienza dell'opera di lui è invece nei consigli utopistici ed assurdi ch'egli diede per la limitazione della figliolanza: è dunque nei mezzi suggeriti, non nel principio enunciato.

Poco dopo infatti la pubblicazione del *Saggio* si comincia ad osservare l'inattuabilità dei rimedi proposti. Nel 1818, in un suo articolo sul *Supplemento dell'Enciclopedia britannica*, James Mill dice già che la grande questione pratica consiste nel trovare i mezzi di limitare le nascite durante il matrimonio; e nel 1822, in un suo libro — *Illustrazioni e prove del principio di popolazione* — Francis Place accenna ad alcuni espedienti adottati in Francia per isterilire il coito, e con ammirabile coraggio, dati i tempi che correvano, ne difende e ne consiglia l'uso. Sembra che, in collaborazione con Place, anche Roberto Owen, il celebre economista e agitatore socialista, abbia scritti e diffusi fra gli operai inglesi manifestini nei quali si rilevavano gli inconvenienti delle famiglie troppo numerose e s'indicavano apertamente i mezzi allora conosciuti per impedire la gravidanza. Nel 1826 Richard Carlile pubblica il suo *Libro per ogni donna* e nel 1830 Roberto Dale Owen, figlio del grande agitatore, fa stampare a Nuova York la sua *Fisiologia morale*, che ebbe molte edizioni

autorizzate o no. Anche John Stuart Mill, accettata la legge malthusiana, nei suoi *Principi di economia politica* (1848) fa capire chiaramente che all'astinenza sessuale raccomandata in vario modo da Malthus conviene sostituire certe precauzioni nei rapporti carnali. Finchè nel 1854 esce un'opera veramente colossale di un dottore in medicina anonimo, dal titolo: *Elementi di scienza sociale — Religione fisica, sessuale e naturale*. L'opera è tradotta in tutte le lingue e in Inghilterra se ne fanno 32 edizioni; essa può dirsi invero, nonostante la sua unilateralità nella ricerca delle cause e dei rimedi della miseria, la Bibbia del neo-malthusianismo. Un opuscolo — *Frutti della filosofia* — del medico americano Charles Knowlton, scritto nel 1833, rivede la luce in Inghilterra nel 1877 per opera di Charles Bradlough e Annie Besant, ma fa condannare al carcere i suoi esumatori, poi assolti in Corte d'Appello. E proprio nel 1877 quell'anonimo dottore in medicina che nel 1854 aveva pubblicati gli *Elementi di scienza sociale*, Giorgio Drysdale, fonda nell'Inghilterra stessa insieme al fratello Carlo Roberto, la prima Lega neo-malthusiana (*Malthusian League*) tuttora esistente, e col 1° febbraio 1879 inizia le pubblicazioni mensili il primo periodico di propaganda: *Il Malthusiano*.

In tal modo ha principio il movimento neo-malthusiano, i cui seguaci, pure accettando la legge tendenziale della popolazione e intendendo la necessità per il presente e per l'avvenire di mettere freni all'eccesso della prole, si differenziano però da Malthus e dai malthusiani puri nei mezzi pratici per limitare le nascite, in quanto essi contrappongono alla vana e chimerica predicazione della continenza sessuale il consiglio di pratiche che sono destinate ad evitare la gravidanza senza la costrizione della rinunzia all'amplesso.

In poco più di trent'anni il movimento è andato progredendo e sviluppandosi, nonostante le persecuzioni dei governi (1), la lotta acerrima dell'intolleranza religiosa e dei

(1) È bene far notare che se al primo apparire della teoria di Malthus sulla popolazione le classi dirigenti di allora, subito e a loro modo, se ne servirono contro i rivoluzionari per la difesa teoretica dei loro privilegi economico-politici, oggi che i ri-

pseudo-moralisti surti in difesa dei lor pudori ipocriti o stupidi, nonostante il misoneismo dei molti e la grave indifferenza passiva della gran massa abituata a seguir la corrente; si è esteso di nazione in nazione, si è fatto più intenso, più popolare, più pratico. Dall'Inghilterra si è diffuso principalmente in Francia — osteggiatissimo dal governo che ne ha condannati anche recentemente i propagandisti — dove Paul Robin, meravigliosa figura di agitatore, già membro attivissimo dell'Internazionale, pedagogista dalle idee ardite e innovatrici sperimentate egregiamente nell'Orfanotrofio Prevost di Cempuis, di cui fu per molti anni il direttore, suicidatosi il 1° settembre del 1912 perchè, sentendosi ormai vecchio, non volle essere di inutile peso all'umanità; dove questo apostolo instancabile delle sue idee costituì il 30 agosto 1896 la *Lega della rigenerazione umana* con accanto l'organo di propaganda, mensile prima, poi quindicinale: *Rigenerazione*, sospeso nel 1908. Altri due periodici — *Generazione cosciente* e *Il Malthusiano* — sorti in questi ultimi anni, e la *Federazione dei gruppi operai neo-malthusiani*, la quale ha un organo proprio: *Rinnovazione*, dimostrano che il proletariato francese s'interessa vivamente del movimento. Il neo-malthusianismo è passato in Olanda, dove esiste una Lega, fondatavi il 2 novembre 1881, con un giornale — *La famiglia felice* — che si pubblica saltuariamente fin dal 1885, e dove tali idee furono agli inizi e per parecchi anni meno combattute che in altri paesi ed anzi favorite da persone influenti, tra cui il ministro Van Houten che fu, a quanto pare, il primo a chiamar neo-malthusiani i propagandisti della limitazione della prole (1877); da qualche tempo però anche in Olanda è cominciata una lotta aspra contro di esse. In Germania vi è una Lega neo-malthusiana, fondatavi nel 1892, con un periodico mensile di propaganda, e una Lega neo-malthusiana femminista, costituita recente-

voluzionari — o parte di essi — riconosciuto quanto vi è di vero in quella teoria, ne hanno ricavati e van propagando i mezzi pratici per limitare le nascite nel proletariato, le classi borghesi, per il tramite dei governi e direttamente, combattono, *et pour cause*, il neo-malthusianismo. Tutto ciò è sintomatico.

mente, che pubblica anch'essa un periodico: il movimento non ha però carattere pratico; è più che altro scientifico. Pure nel Belgio vi è la *Lega della rigenerazione umana* e vi si pubblicano due giornali: *La procreazione cosciente*, in francese, e *l'Avanti!* in fiammingo: il Governo, spinto dai clericali, ha prese misure di un rigore straordinario negando ogni libertà di parola, di stampa e di riunione e interdicensi tutte le spedizioni postali e ferroviarie di opere neo-malthusiane. Altre leghe si sono costituite: in Svizzera, col mensile *La vita intima* che esce a Ginevra dal 1908; in Spagna, col mensile *Salute e forza* che si pubblica a Barcellona dal 1904 e con sezioni in alcuni paesi dell'America latina (Argentina, Chili, Panama, Brasile — a Rio de Janeiro e a San Paolo — Cuba — all'Avana — Paraguay, ecc.); in Algeria con sede alla Casa del Popolo di Algeri; in Austria-Ungheria con sede a Praga e fin dal 1901; negli Stati Uniti d'America con due periodici; in Svezia con sede a Stoccolma. In Danimarca, in Norvegia, in Russia, in Egitto, in Tunisia la propaganda è fatta dai singoli individui; nel Portogallo, dove si pubblica la rivista antimilitarista *Pace e Libertà* con tendenze neo-malthusiane, crediamo siasi formata la Lega; in via di formazione sembra essere anche una Lega russo-finlandese. Il nostro processo del 10 aprile 1913 l'ha fatta definitivamente sorgere anche in Italia: ad un questionario, diramato dagli imputati Giorni, Berta e Belloni, oltre che sulla moralità o immoralità del neo-malthusianismo anche sull'opportunità di fondare la Lega italiana, hanno risposto aderendo circa una cinquantina di medici, professori, avvocati, uomini politici, organizzatori operai, ecc.: essa ha già il suo statuto e il suo Comitato direttivo che, per ora, è provvisorio. A Torino è uscita fin dal 15 maggio 1913 la rivista mensile di neo-malthusianismo e di eugenica *L'educazione sessuale* sotto la direzione del dottor Luigi Berta (1). La propaganda neo-malthusiana è bene accolta dagli operai italiani, e già qualche organizzazione, come il Sindacato Metallurgico di Torino e la Federazione degli Infermieri, le dà impulso diretto.

(1) La rivista *L'educazione sessuale* non esce più da molto tempo.

Tutte le leghe consociate formano la *Federazione Universale della rigenerazione umana*, che ha sede a Parigi e di cui è presidente la Dott.ssa Alice Drysdale Vickery. La Federazione ha tenuto finora quattro congressi: a Parigi (1900), a Liegi (1905), all'Aja (1910) e a Dresda (1911). Al congresso dell'Aja fu fondato l'*Ufficio internazionale neo-malthusiano di corrispondenza e di resistenza*, che ha per iscopo, oltrechè di pubblicare in tutte le lingue opere di propaganda, di venire in aiuto agli scrittori e ai militanti perseguitati per le loro idee (1). Il motto della Federazione è questo: *Non quantitas, sed qualitas* (non la quantità, ma la qualità). Questo motto lega intimamente il neo-malthusianismo all'eugenica, la limitazione delle nascite al miglioramento della razza umana.

Nè coi soli periodici vien fatta la propaganda dalle Leghe e dai Gruppi neo-malthusiani, chè essi vi attendono alacremenente con la diffusione di libri, di opuscoli d'indole teorica e pratica, di foglietti volanti, di disegni; con conferenze, con letture, con la vendita di cartoline e di canzoni popolari, con l'affissione di etichette ingommate che riportano motti o consigli neo-malthusiani, col far commercio di oggetti antifecondativi, ecc. Riviste e giornali di vario genere, di diverso colore politico, di tutti i paesi, dai settimanali di Londra al *Jiji Shimpō* di Tokio nel Giappone, dalla *Guerra sociale* e dal *Libertario* di Parigi — che ha una rubrica apposita — all'*Università popolare* e alla *Critica sociale* di Milano, alle *Pagine Libere* di Lugano al *Pensiero* di Bologna, alla *Voce* di Firenze, al *Cacciatore delle Alpi* di Varese, all'*Internazionale* di Parma, all'*Avanti!* di Milano, pubblicano o han pubblicato articoli. Nel Belgio, a Courcelles, il Dott. Mascaux, presidente della Lega neo-mal-

(1) L'Ufficio sollecita aiuti finanziari di qualsiasi entità da tutti i seguaci e simpatizzanti del neo-malthusianismo. Le oblazioni vanno inviate ad uno dei tre indirizzi seguenti: Dott. Ch. V. Drysdale, presidente dell'Ufficio (49 - Rotherwick Road, Hampstead Garden Suburb, London N. W. - Inghilterra); Dott. J. Rutgers, segretario (9 - Verhulstratt, La Haye - Olanda); G. Hardy, cassiere (29 - rue Pixérécourt, Parigi - Francia).

thusiana, dà tutti i giorni consultazioni gratuite, dalle ore 7 alle 9 del mattino, per tutto quanto riguarda la preservazione sessuale. In Italia, per merito della redazione della *Voce* e soprattutto di Giuseppe Prezzolini, si tenne a Firenze nel novembre del 1910 un Convegno per la questione sessuale, che fu il primo del genere e dove si trattò anche e a lungo del neo-malthusianismo.

Una letteratura abbastanza abbondante pro e contro il neo-malthusianismo si è venuta e si viene pubblicando, e troppo ci vorrebbe per enumerarne anche in parte le opere. Un libro italiano recente che merita di venir ricordato è quello del Dott. Giuseppe Battelli: *La guerra tra il pane e l'amore*; un'altro, pure recente, è: *Il problema della procreazione*, a cura e con una nota del Prof. A. De Pietri Tonelli, che riporta un'interessantissima e larga inchiesta sul neo-malthusianismo fatta tra medici, economisti, giuristi, letterati, sociologi, organizzatori operai, uomini politici, ecc. Nè si può passare sotto silenzio il libro di Jean Marestan, *L'educazione sessuale*, edito dalla *Guerra sociale* di Parigi e recentemente tradotto in italiano e pubblicato dalla Società Editoriale Neo-Malthusiana di Firenze, il qual libro ha raggiunto ora in Francia il 70° migliaio, ha avuta e continua ad avere una diffusione grandissima fra gli operai francesi ed ha sollevate vaste e importanti discussioni.

Con un tale espandersi delle teorie neo-malthusiane si va man mano facendo strada l'idea che il problema del pane è intimamente connesso al problema dell'amore e che il primo non si risolve in modo definitivo se non si dà opera alla soluzione del secondo.

Non può invero bastare che il proletariato proceda all'espropriazione della borghesia, che assuma per proprio conto e profitto la gestione della produzione e che s'appresti a distribuir la ricchezza con criteri nuovi e su basi diverse dalle attuali: la tendenza della specie umana ad aumentare al di sopra delle sussistenze determinerà — o almeno è probabile che determini — entro un dato periodo di tempo la sovrappopolazione, tanto più che quelli tra gli ostacoli all'accrescimento eccessivo i quali sono propri e caratteristici della società borghese — o in gran parte derivanti dalla sua costituzione — saranno eliminati. Non solo: ma recenti studi

vogliono dimostrare, in contrasto con quanto asseriva parecchi anni fa Eliseo Réclus nel suo scritto: *I prodotti della terra e dell'industria*, che anche attualmente le sussistenze di cui può disporre l'umanità sono insufficienti, e se aumentarle è possibile con un organamento più libero, seguendo nuovi metodi scientifici e usando sistemi più perfezionati in un assetto sociale diverso dall'odierno, rimarrebbe sempre dubbia però la possibilità di giungere in breve tempo a produrre tanto da dare il benessere a tutti, e, in ogni caso, non sarebbe tolto il pericolo della sovrappopolazione per l'avvenire.

Date queste premesse, occorre dunque non solo provvedere, mediante l'espropriazione della borghesia, ad un'equa distribuzione della ricchezza e dare opera all'aumento di essa, ma ancora è necessario limitare la natalità in modo razionale e in relazione con la quantità delle sussistenze.

Il problema sociale merita di venir finalmente, e con onesta serietà, studiato anche da questo lato, tenendo nel debito conto le due famose progressioni tendenziali che Malthus formulò e che non conviene più oltre misconoscere o considerare come previsioni ormai sorpassate per il nostro tempo.

È opportuno ripetere qui queste saggie e ammonitrici parole del prof. Filippo Virgilio di Siena: *Coloro che si dilettono a negare la teoria di Malthus per il solo gusto di ubbidire a un preconconcetto scolastico dovrebbero proporsi la risoluzione di questo problema molto semplice: Malthus ha detto che la popolazione ha la tendenza, per legge fisiologica, a crescere in proporzione maggiore di quello che una legge fisico-chimica non permetta alla produzione del suolo: or bene, dimostriamo, coi dati più rigorosi delle scienze moderne, che realmente noi possiamo ottenere dalla terra tale copia di alimenti da far fronte a qualunque imperversare di popolazione. Risolto in modo affermativo questo problema, non sarà ancora dimostrata falsa la legge di Malthus, ma ne sarà semplicemente allontanata di qualche secolo la crudele applicazione (1).*

(1) F. VIRGILII, *Il problema agricolo e l'avvenire sociale*. R. Sandron, 1900. L. 4.00.

Del resto, non è da pensarsi che prima dell'enunciazione della legge di Malthus nessuno mai si fosse preoccupato dell'eccesso di popolazione e dei danni che ne conseguono. Come la pratica neo-malthusiana, con altro nome e con mezzi primordiali, si esercita da secoli, nonostante il *Crescite et multiplicamini* di biblica memoria, caposaldo..... a parole della buona morale coniugale, così pure la teoria di Malthus che insegna di limitare le nascite ha avuto dei precursori, e persino tra i filosofi dell'antica Grecia si ha qualche traccia d'idee di prudenza procreatrice. Platone scrive nella sua *Repubblica*: *Nella repubblica ideale i cittadini non procreeranno al di là dei loro mezzi per un prudente timore della miseria o della guerra.* E Aristotile nel Libro VII de *La politica*: *Per impedire la mortalità infantile lo Stato dovrebbe limitare il numero dei figli che ogni famiglia mette al mondo.* E venendo agli anni immediatamente precedenti l'uscita dell'opera di Malthus, noi troviamo Montesquieu che espone nelle sue *Lettere persiane* dolorose verità sui danni della prole sovrabbondante, e, prima di lui, Montaigne, nei *Saggi*, accenna anch'esso al problema: e Mably ne scrive nell'opera *Della legislazione o principio delle leggi*; e Condorcet nel *Progresso dello spirito umano* dice che se l'uomo ha un obbligo verso i non nati, quest'obbligo consiste non nel dar loro la nascita, ma il benessere: *l'uomo deve mirare alla prosperità della società in cui vive, a quella della famiglia che è sua, e non avere la puerile idea di riempir la terra di esseri inutili e disgraziati.* Non solo, ma lo stesso Condorcet, nel medesimo libro, prevede la necessità futura di limitare la popolazione con l'aiuto di mezzi che impediscano la fecondazione, ed è proprio contro tale idea che Malthus, nel suo *Saggio*, sorge con energia: *Io respingerò sempre come immorale ogni mezzo artificiale e fuori delle leggi di natura che si volesse usare per porre un freno alla sovrappopolazione.* Oltre Condorcet, Voltaire nel *Dizionario filosofico*: *Il nodo della questione non è nell'avere un numero stragrande di uomini, ma sta nel rendere meno disgraziata che è possibile la sorte della popolazione attuale. Se ancora non abbiamo potuto procurare la felicità agli uomini, perchè augurarci di vederne il numero aumentato? Forse per farne dei nuovi miserabili? La maggior parte dei*

padri di famiglia teme la nascita di troppi figli e i governi invece desiderano che le popolazioni s'accrescano. Le citazioni potrebbero continuare e un grosso volume non basterebbe a raccoglierle tutte.

Prima che a Malthus dunque il problema della sovrappopolazione era apparso alle menti dei più illuminati come degno di studio e di esame e tale da dover seriamente imporsi alla considerazione non dei soli pensatori — filosofi, economisti e sociologi — ma a quella di tutti. Invece il problema, poichè investiva la questione sessuale così importante dal triplice punto di vista individuale, familiare e sociale, è stato messo da parte dietro i veli ipocriti di una morale da tutti predicata e da nessuno seguita.

Il merito di Malthus consiste nell'aver data una base scientifica ai concetti accennati dai precursori, nell'aver sviluppate le idee vaghe ed incerte che s'incontrano qua e là nelle loro opere, nell'aver lanciato all'umanità un grido di allarme per avvertirla che davanti ai suoi passi s'apre il precipizio della sovrappopolazione. Dietro di lui sono venuti gli altri ad insegnare i mezzi logici e pratici per ovviare al pericolo. Ma raramente una dottrina è stata così screditata, e conseguentemente così misconosciuta, come quella della prudenza procreatrice: poco studiata, essa non si conosce che attraverso le diffamazioni dei pudibondi, dei reazionari e degli ignoranti. Come tutte le dottrine nuove, essa urta contro interessi materiali, contro pregiudizi inveterati di varia indole e trova una straordinaria resistenza passiva nel misoneismo, che è consuetudine delle folle, sposato per l'occasione all'ipocrisia sessuale.

Enumeriamoli i nemici del neo-malthusianismo e diciamo qui le ragioni della loro avversione.

Ma anzitutto va dichiarato che nel momento presente noi intendiamo il neo-malthusianismo non come fine a sè stesso, ma come mezzo della lotta operaia. Anticapitalisti e antistatali, noi crediamo che il proletariato debba rafforzarsi su tutti i campi ed agguerrirsi sempre più per raggiungere più presto la sua meta ideale, la espropriazione borghese: la prole eccessiva gli sottrae gran parte delle sue energie combattive, la famiglia numerosa lo fa troppe volte umile e sottomesso, la sua sfrenata prolificità è un coefficiente della

disoccupazione e del krumiraggio. Esso che sa rifiutare al padrone la sua opera nello sciopero delle braccia, insegna alle sue donne lo sciopero degli uteri onde limitare la carne da lavoro e da piacere buttata sul mercato. Un'orda di affamati, di denutriti, di deboli, d'incoscienti, di abbrutiti, di vili, per quanto numerosa, non può vincere la sua battaglia: la forza non è nel numero; la forza è data dalle volontà intelligenti, fattive e pugnaci, dalla qualità, non dalla quantità.

I borghesi invece che praticano il neo-malthusianismo per conto proprio, per ragioni economiche e patrimoniali, e lo avversano quando la propaganda della generazione cosciente vien fatta ai proletari; i borghesi hanno tutto l'interesse che vi sieno molte braccia che si offrono per pagarle meno, che sovrabbondino i lavoratori, che imperversi la disoccupazione per ricavarne i krumiri in caso di agitazioni e di scioperi.

Altri che osteggiano il neo-malthusianismo sono i patriotardi: essi pensano che con lo spopolamento la nazione verrà a trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte alle altre e che, davanti alla minaccia di un'invasione straniera, la patria si troverà indifesa per deficienza di soldati. Ora a noi sembra che una collettività qualsiasi vale, prima che per il numero, per la *qualità*; che una nazione può dirsi superiore ad un'altra quando i suoi cittadini sono non più numerosi, ma più intelligenti, più attivi, più forti (la Cina altrimenti sarebbe a tutte le nazioni superiore); che infine nella difesa militare, più che il quantitativo delle truppe, valgono il valore dei soldati, la compattezza dei combattenti, la sapienza strategica dei comandanti, la perfezione tecnica delle armi.

Ai malthusiani puri, a coloro cioè che, in nome d'un principio morale derivante da preconconcetti religiosi, predicano la continenza e la castità per limitare le nascite, noi senza entrare a discutere se e quanto è nociva l'astinenza eccessivamente protratta, diciamo semplicemente che lo stimolo dei sensi è troppo forte per poter essere represso per anni, diciamo che sempre e dappertutto si può constatare la verità di questa nostra affermazione e che quindi ricavando la morale dalla vita e non dalle astrazioni metafisiche, bisogna riconoscere il diritto all'amplesso in sè e per sè, disgiunto dal pensiero della prole. Nelle conseguenze, il riconoscimento

pratico di un tale diritto è ben più morale della vana predicazione dei malthusiani puri che rimane inattuata, o che — nella migliore ipotesi — non dà che scarsissimi frutti. Liberato dalla preoccupazione ossessionante della figliolanza, il giovane potrà anche oggi, se non abolire, ridurre il periodo dell'eroticismo vagabondo e addivenire a una più sollecita unione coniugale con evidenti vantaggi igienici per sè, per la sua donna, per i figli che potranno nascergli quando egli li vorrà. Ed è pure evidente la ripercussione benefica che tale fatto potrebbe avere sulla prostituzione.

Accanto ai malthusiani, e confusi con essi, stanno a combattere il neo-malthusianismo i religiosi (cattolici o no) e i moralisti puritani (*vertuistes*). Costoro basano la loro contrarietà su ragioni prevalentemente morali e per proprio conto, dopo essersi associati più o meno alle idee degli altri avversari, non fanno che sintetizzare tutti i loro argomenti in una condanna della dottrina neo-malthusiana per immoralità. Ora, si sa quanto sia mutevole *la morale*: essa varia con le epoche, con le razze, con le religioni, con le classi sociali ecc., sicchè possiamo concludere con Anatole France che si chiama immoralità ogni morale che non sia la nostra. A che dunque battagliare con costoro? Essi partono da premesse profondamente diverse dalle nostre, ed è sulle premesse che bisognerebbe discutere, non su tale questione consequenziale.

Vengono poi gli innamorati della natura, quelli che la mettono al posto di un dio a cui non credono più e che le regalano tutti gli attributi tolti alla divinità. Essi sostengono che le pratiche neo-malthusiane costituiscono una violazione delle leggi naturali e che non impunemente tali leggi s' infrangono. Checchè dicano i poeti e i romantici del naturalismo abituati all'illusione di esteriori armonie, la natura non è nè perfetta, nè giusta, nè buona, e tutte le conquiste dell'uomo si sono ottenute contro le forze cieche e brutali di essa. Ancor oggi i terremoti, le inondazioni, le epidemie, ecc. costringono l'uomo ad una lotta continua contro i fenomeni e le leggi naturali. Fra queste vi è anche la legge tendenziale dell'aumento di popolazione; perchè dunque l'uomo, in nome della propria utilità, non dovrebbe procurare di sottrarvisi?

A coloro poi che non condividono, per ragioni che si

possono dire estetiche, se non superficiali, i criteri dei neo-malthusiani ritenendo che le pratiche antifecondative costituiscano una limitazione alla libera esplicazione della vita individuale, è bene far osservare che si può essere contro tutte le limitazioni, i freni, le coercizioni a noi imposte dal di fuori, dallo Stato borghese e autoritario per mezzo delle sue leggi e degli esecutori di esse, ma non si può nè si deve essere contro ogni freno morale, tanto più quando esso ci è indicato dal più semplice buon senso. Altra cosa sono i freni accettati liberamente e liberamente voluti da noi ed altra cosa i freni a noi imposti contro la nostra volontà. Man mano che l'uomo è assunto dall'animalità primitiva all'umanità i freni morali sono aumentati intorno alle sue azioni, così che gli impulsi del suo istinto sono oggi circoscritti dai limiti che necessariamente vi ha posti il suo razio cinio. Altri freni si aggiungeranno — e tra questi quello della previdenza sessuale — quanto più si eleverà, indipendentemente da ogni legge esterna, il sentimento della responsabilità individuale.

Per quanto riguarda l'avversione che viene al neo-malthusianismo da parte di igienisti e di ginecologi che ritengono le pratiche nocive alla salute dell'uomo e della donna, si sa bene che di fronte a taluni medici valenti contrari ad esse, stanno altri — e molti — medici di non minor valore e di parere contrario; sicchè la questione su tal punto è tutt'altro che risolta in favore dei primi. Lasciando che altri, in questo libro, tratti e confuti questa parte delle obbiezioni, noi ci limitiamo a dichiarare che, fatto il bilancio dei danni e dei vantaggi individuali, famigliari e sociali della prole numerosa, ci sembra sieno in ogni caso da preferirsi eventuali incomodi alla salute piuttosto di tutti i mali e di tutti i dolori che porta seco la prolificità senza freni e senza regole.

Contro la propaganda neo-malthusiana, se non contro il neo-malthusianismo, portano obbiezioni anche quelli che potrebbero dirsi i fatalisti del divenire umano, i quali sembrano pensare che i fenomeni sociali si compiano automaticamente per forza di cose, senza che vi concorra, o quasi, la spinta intelligente della volontà. Essi dicono che, anche senza la propaganda limitatrice, noi ci avviamo per diverse vie ad un freno nello slancio riproduttivo. L'urbanesimo, una certa

limitazione dell'istinto sessuale dipendente dall'evoluzione dello spirito umano, il raffinamento stesso, e meglio, la sublimazione di tale istinto, la diffusione sempre maggiore di pratiche igieniche, l'aumento dell'amore ai figli ed altro sono tutte cause per le quali la tendenza, statisticamente provata, alla diminuzione delle nascite nei paesi civili si afferma sempre più, mentre per altre ragioni, di fronte ad essa, si ha la tendenza alla diminuzione delle morti. Non è, in massima, da contestarsi questa asserzione, come del resto non è da credersi alla virtù taumaturgica della parola parlata o scritta nei rivolgimenti e nelle trasformazioni sociali; ma va detto che se l'ambiente agisce sull'uomo singolo, questi a sua volta reagisce sull'ambiente nel quale vive ed è da questa azione e reazione che viene il progresso. Per modo che se di pratiche antifecondative nessuno parlasse, la loro diffusione sarebbe certo ben minore e, in ogni caso, non vi sarebbe alcun miglioramento dal lato dell'igiene e della sicurezza dei mezzi preventivi usati.

Vi sono poi coloro che accusano i neo-malthusiani di fare opera di quietismo sociale: essi dicono che l'operaio, migliorate le sue condizioni famigliari così da non avere più una numerosa prole da mantenere, si adatta alla situazione presente e, perduto ogni spirito di combattività, non inizia nè aiuta alcun moto rivoluzionario. Sono costoro i catastrofici, gli uomini del *tanto peggio, tanto meglio*, quelli i quali credono che la miseria sempre più nera, che la fame sempre più atroce possano essere fattori di rivolta cosciente. Noi invece crediamo — e sono con noi tutti coloro che sanno osservare i fenomeni sociali — che la miseria crescente deprima non solo fisicamente, ma anche moralmente e intellettualmente l'uomo: davanti ad essa che incalza se ne vanno in fuga la dignità, la volontà, la fermezza d'animo, l'energia, tutte le virtù virili e prendono il loro posto l'avvilimento e l'abbruttimento. Può venire anche la disperazione, ma la disperazione non dà che sommosse presto e facilmente fiaccate, non dà la battaglia proletaria preordinata e cosciente. Che resta dunque? Si dice che il neo-malthusianismo non è la parte principale della questione sociale e che un movimento neo-malthusiano può essere o diventare un diversivo. Nessuno di noi è così unilaterale da credere che la soluzione del pro-

blema sociale possa esser data dal solo neo-malthusianismo e, lungi dal ritenerlo come fine a sè stesso, noi vogliamo, e l'abbiamo già dichiarato, che esso serva ad integrare la lotta di classe e ne divenga un mezzo.

Non mancano neppure quelli che rimproverano ai neo-malthusiani di disconoscere la nobiltà del sentimento paterno e la dolcezza della funzione materna. A costoro va fatto riflettere che neo-malthusianismo non significa abolizione delle nascite, ma limitazione cosciente di esse. Limitare la prole non vuol dire esser mancanti del senso della paternità: vuol dire il contrario. I figli nascono in gran numero dove non si ha che poca cura di essi, dove poco si pensa alla loro salute e al loro avvenire; ed è l'amore ai figli già nati, nati perchè desiderati e voluti e non nati per caso o per errore, che impedisce di procrearne altri i quali verrebbero a diminuire il pane ai fratelli e a peggiorarne le condizioni di vita.

Infine alcuni, convinti della necessità della generazione cosciente, sostengono che la propaganda ne è opportuna soltanto quando coloro presso i quali vien fatta abbiano vivo il senso della responsabilità dei propri atti sessuali e non usino i mezzi antifecondativi solo e unicamente per soddisfare il loro basso egoismo. Non è male ripetere per costoro che è ormai tempo di riconoscere il diritto al soddisfacimento sessuale separandolo dal pensiero costante del nascituro: vi è il bisogno dell'amplesso e vi è il diritto di non procreare. Del resto il fatto delle pratiche neo-malthusiane sta da sè: tanto colui che le usa e non ha figli, quanto il padre di numerosa prole che non le ha usate mai possono essere dei depravati e della gente che il senso della responsabilità non l'ha mai avuto per nessuna cosa. Di più: seguendo il criterio dell'opportunità, esso dovrebbe applicarsi ad ogni propaganda d'idee nuove perchè vi sono sempre quelli che intendono le cose a loro modo, e se ne servono, travisandole, per i loro fini particolari: ma come, in tali casi, sceverare il grano dal loglio?

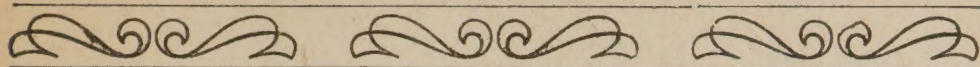
Noi, che riteniamo necessaria ed utile la propaganda limitatrice, lasciamo che la selezione fra coloro che ben l'intendono e quelli che la credono fatta per agevolare gli sfoghi della loro libidine avvenga spontaneamente, come avviene degli effetti di tutte le propagande novatrici. E non solo teo-

rica, ma pratica è bene sia la parola neo-malthusiana, perchè sono le nozioni pratiche quelle che servono direttamente allo scopo; è la conoscenza delle nozioni pratiche che fa sostituire ai mezzi primordiali e dannosi e malsicuri altri più igienici e che danno maggior affidamento di buona riuscita. Perciò ha agito molto opportunamente l'amico Giorni trattando del neo-malthusianismo praticamente nei capitoli che seguono.

Concludiamo dunque e diciamo che neo-malthusianismo significa emancipazione della donna dal giogo delle gravidanze non desiderate e dei parti troppo numerosi e nefasti alla salute, dalla condanna per cui, in moltissimi casi, essa non è ridotta ad altro che ad una macchina fecondatrice; e proclamiamo che il neo-malthusianismo è parte importantissima di quel femminismo sano e intelligente che, più che preoccuparsi del diritto al voto, si adopera per la liberazione vera e sostanziale della donna dall'asservimento del maschio, cui essa oggi soggiace anche e soprattutto perchè nel più grave dei suoi atti, nell'atto sessuale, non sa fare intervenire la sua volontà così da divenir madre soltanto quando lo desidera. Concludiamo, e diciamo che la generazione cosciente voluta dal neo-malthusianismo segna indubbiamente un progresso sul periodo di procreazione incosciente, che essa è una conquista dell'intelligenza umana sulla bestialità atavica, che con essa si proclama una nuova vittoria dell'umana volontà sul cieco istinto e sulla natura brutta; diciamo che col neo-malthusianismo si pone un benefico riparo al dilagare delle malattie trasmissibili di padre in figlio, con immenso vantaggio della specie umana, che esso è anche rimedio a tante sozzure che oggi si compiono dai celibi e dai coniugati; diciamo infine che col neo-malthusianismo si agevola l'elevamento individuale dei lavoratori, si aiuta e si migliora la lotta di classe, sostituendo ai grossi battaglioni dei denu-triti e degl'impulsivi le scelte falangi proletarie sane, ragionanti, audaci e battagliere.

ACHILLE BELLONI.

Firenze, luglio 1913.



CAPITOLO I.

Il fenomeno della concezione.

Venti secoli di cristianesimo valsero ad avvolgere nel più profondo e nefasto mistero il problema della procreazione, talchè si hanno ancora, ai nostri giorni, giovani dell'un sesso e dell'altro che, giunti alla pubertà, ignorano i fatti anche puramente esteriori della generazione, o ne sono edotti incompletamente, per venir poi a conoscerli attraverso le vie della corruzione e della vergogna. La classica foglia di fico nasconde sempre agli occhi degli ingenui la nuda e pura realtà ed impedisce loro l'acquisizione di ogni più elementare ed utile nozione su cose della più alta importanza. Per tale ignoranza non pochi candidati al matrimonio subiscono le più amare disillusioni approssimandosi al talamo nuziale, e concorrono forse più tardi ad ingrossar le file di quei mariti predestinati, che ci furono dipinti con tanta finezza di stile dalla mente acuta di Onorato Balzac.

Comunque sia, il fenomeno della concezione non avviene più, come un tempo, per grazia dello Spirito Santo che lasciò vergine la Maria beatissima, secondo quel che raccontano le sacre scritture, nè per generazione spontanea, come avvenne, secondo alcuni naturalisti, della prima vita comparsa

sulla superficie terrestre; ma piuttosto come ben rispose quell'ingenuo fanciullo al parroco che gl'insegnava la dottrina cristiana:

— Chi ti ha creato?

— Babbo e mamma sotto le lenzuola!

Risposta che, se pur costituiva un sacrilegio per la religione dei gonzi, non è men profondamente vera per questo. È nei segreti dell'alcova che si raccolgono i primi germi di vita umana. Sono appunto questi segreti che dobbiamo rivelare e spiegare a chi li ignora o li conosce imperfettamente, onde raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi.

Gli organi genitali dell'uomo (fig. I.) Come l'uomo possiede gli organi destinati alla conservazione ed allo sviluppo del proprio organismo, com'egli ha la bocca per mangiare, gli occhi per vedere, gli orecchi per udire, ecc., così pure ha gli organi destinati alla riproduzione della specie.

Questi organi sono: il pene e i testicoli.

Il *pene* o *membro virile*, volgarmente detto *verga*, è l'organo esterno, turgescendo, di forma cilindrica, situato nel basso ventre, al disotto dell'osso pubico. Esso si compone di tre formazioni erettili: i due *corpi cavernosi del pene*, che presentano la forma di due cilindri addossati l'uno all'altro sulla linea mediana a guisa di canne di un fucile doppio, e il *corpo cavernoso dell'uretra* o *corpo spugnoso*, impari mediano, la cui estremità anteriore rigonfia forma il *glande*, mentre l'estremità posteriore costituisce il bulbo dell'uretra. Questi corpi cavernosi sono formati da uno speciale tessuto, ricco di cellule muscolari, che determina numerose cavità entro cui penetra il sangue, causando, sotto certi stimoli, l'inturgidimento dell'organo, e sono ricoperti da involucri di cui il più esterno è la cute.

Il pene è attraversato all'interno ed in tutta la sua lunghezza dal *canale dell'uretra*, il quale serve all'emissione dell'urina, che viene dai reni e discende nella *vescica* per mezzo di due condotti chiamati *ureteri*, ed al trasporto

del liquido seminale, perchè i condotti eiaculatori terminano nella porzione prostatica dell'uretra.

I *testicoli* sono due glandule di forma ovale, sospese a due cordoni spermatici e contenute nello *scroto* o *borsa*. Ciascuno di essi è composto di una massa di piccolissimi condotti attorcigliati dai rami capillari delle arterie spermatiche e terminanti in un canaletto chiamato *epididimo*. È nell'interno di questi lunghi e sottilissimi tubi che si elaborano le cellule spermatiche contenute nel liquido seminale secreto dai testicoli. Il liquido seminale, percorrendo l'epididimo e il canale deferente, si raccoglie nelle *vescichette seminali* e, emesso poi dai *condotti eiaculatori*, forma, col concorso di altre secrezioni della prostata e delle glandule di Cowper, un'eiaculazione più o meno abbondante di sperma.

Lo *sperma* ha l'aspetto di un liquido lattiginoso in cui si scorge, al microscopio, una infinità di cellule filamentose dette spermatozoi e destinate alla fecondazione.

Gli *spermatozoi* (fig. II.) somigliano ad animaluncoli infinitesimali e sono invisibili ad occhio nudo. In un millimetro cubo di sperma se ne contano fino a 60.000 ed uno solo è sufficiente alla fecondazione. Gli altri vengono eliminati insieme all'urina, al sangue mestruale od ai liquidi iniettati nelle parti genitali femminili a scopo igienico o profilattico. Questo fatto va ben ricordato per comprendere l'uso ed il valore esatto dei preservativi che descriveremo più oltre. Lo sperma viene trasmesso per mezzo del pene, quando questo entra in erezione, negli organi sessuali della donna durante il coito.

Il coito, o unione degli organi sessuali dell'uomo e della donna, è lo scopo supremo, la gioia maggiore in cui convergono e terminano gli stimoli dell'immaginazione e i desideri carnali. Ad esso aspirano tanti cuori che palpitano e quivi cessano tante sofferenze occulte e tante preoccupazioni incomprese. In esso si ritrova spesso la pacificazione degli animi e la fine di discordie che sembravano interminabili.

Se il desiderio carnale non trova la sua soddisfazione

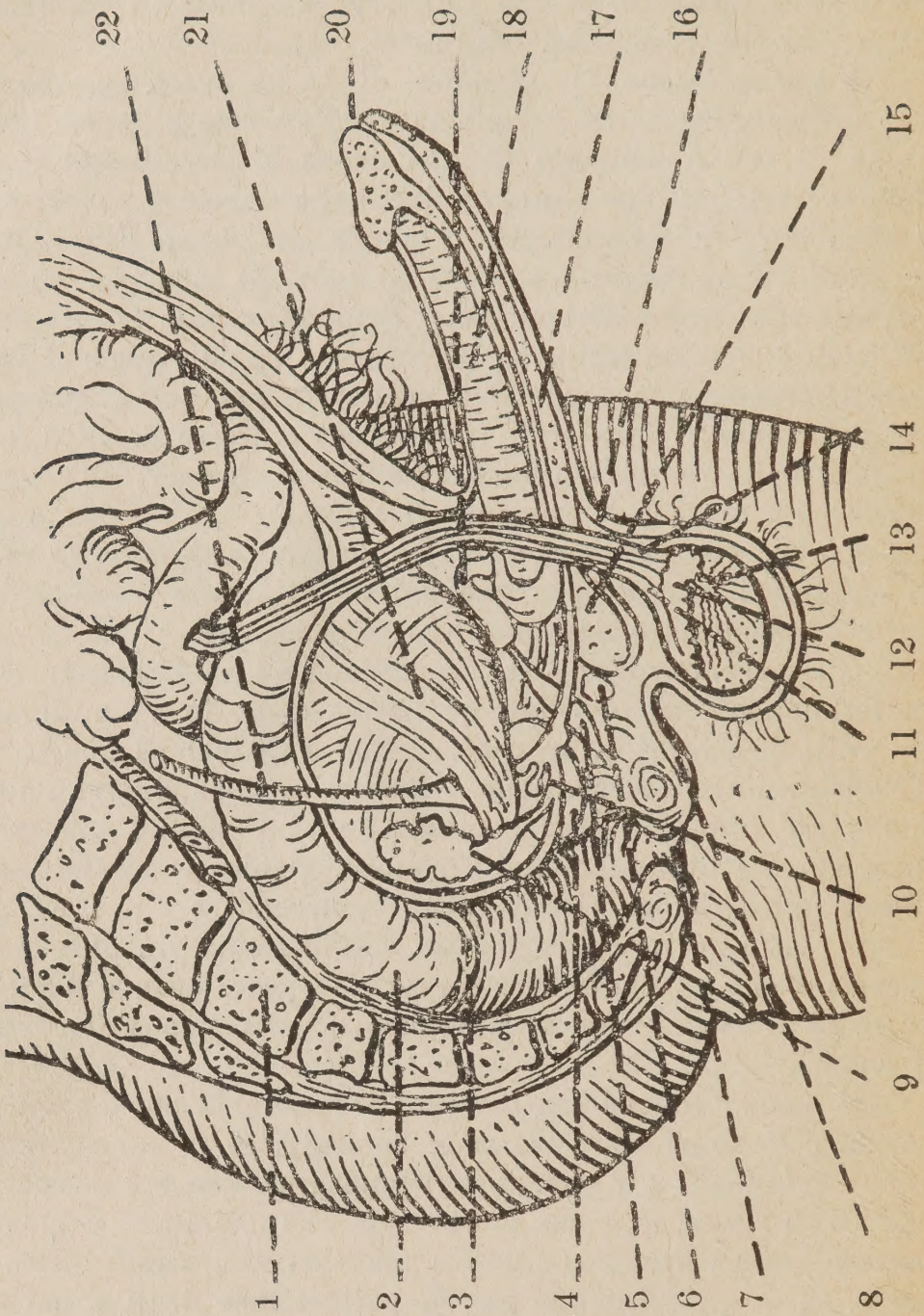


FIG. I. — Organi genitali dell' uomo.

1. Colonna vertebrale (osso sacro). — 2. Intestino crasso. — 3. Peritoneo. — 4. Prostata. — 5. Muscolo di Wilson. — 6. Glandule di Cowper. — 7. Ano. — 8. Peritoneo. — 9. Vescichette seminali, dove si accumula lo sperma prima di esser proiettato all'esterno. — 10. Condotti eiaculatori, per cui passa lo sperma quando viene proiettato nell'uretra. — 11. Canale deferente, per cui passa lo sperma per giungere alle vescichette seminali. — 12. Epididimo, in cui passa lo sperma prima di entrare nel canale deferente. Poichè questo canale è unico, nel caso di orchite blenorragica può avvenire che per il processo infiammatorio esso si ocluda e allora si ha l'azoospermia, cioè non vi possono più passare gli spermatozoi, e se l'orchite è stata bilaterale, l'uomo può diventare sterile, pur conservando intatta la sua potenza virile. In seguito a queste osservazioni molti medici hanno proposto di rendere infecondi, con una leggera operazione con cui si legano i canali deferenti, i pazzi, i criminali, in una parola coloro che procreando non potrebbero che trasmettere le loro tare ai figli. In alcuni Stati del Nord-America si pratica già tale operazione nelle carceri e nei manicomi. — 13. Testicoli, nei quali si scorge una moltitudine di piccoli canali, di cui le cellule interne, maturandosi, formano gli spermatozoi, o cellule filamentose fecondanti, che si incaminano, traversando l'epididimo, verso il canale deferente. — 14. Arterie e vene dei testicoli. — 15. Bulbo dell'uretra. — 16. Scroto o involucre dei testicoli. — 17. Corpo spugnoso. — 18. Corpi cavernosi. — 19. Pube. — 20. Sbocco dell'uretra o meato urinario. — 21. Vescica. — 22. Uretere.

NOTA. — Non di tutti gli organi indicati nelle figure I e III è indispensabile la conoscenza ai lettori cui solo importano le presenti nozioni in rapporto alla preservazione sessuale; ma noi li abbiamo tuttavia menzionati per mostrare la posizione esatta dei genitali nell'organismo umano.

naturale causa la falsa pudicizia delle donne, l'assenza di prostitute, l'impossibilità economica o familiare di contrarre matrimonio, l'individuo si dà spesso a pratiche nocive alla salute: alla masturbazione, alla pederastia (omosessualità), e, se trattasi di donne, al tribadismo, al saffismo, ecc.

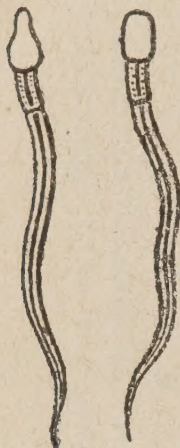


Fig. II. — Spermatozoi ingranditi 1000 volte.

Gli organi genitali della donna (fig. III.)

— Tutti gli organi della donna sono, salvo lievi differenze, uguali a quelli dell'uomo, eccettuati, naturalmente, quelli della generazione.

Situati nella stessa parte del corpo, gli organi genitali della donna sono interni, meno la vulva, a differenza di quelli dell'uomo, di cui i principali sono esterni. Sono circondati, nella parte anteriore, dalla vescica e dall'osso pubico, nella parte superiore e posteriore, dal peritoneo, dagli intestini, dall'ano e dal perineo.

Nella donna si distinguono: la vulva, la vagina, l'utero o matrice e le ovaie.

La *vulva* è costituita da una leggera sporgenza carnosa circolare e ricoperta esternamente da folti peli. Essa comprende le *piccole* e *grandi labbra*, divise da uno spazio triangolare interno in cui trovansi il *meato urinario* e la *clitoride*, la quale è un organo di erezione che rassomiglia, in piccole proporzioni, al pene dell'uomo, a cui corrisponde filogeneticamente, essendo composta di tessuto erettile.

La *vagina* è un canale muscolare membranoso che si apre nella parte posteriore della vulva, va fino al collo dell'utero e serve a ricevere il pene durante il coito. Nella donna vergine essa è alquanto più stretta ed è otturata al suo orifizio, generalmente, da una delicatissima membrana chiamata *imene* o *velo della verginità*, che permette però il passaggio al flusso mestruale. La sua lunghezza varia dai 9

ai 13 centimetri: è molto elastica e può perciò permettere l'espulsione del feto durante il parto. È chiusa alla sua estremità superiore come il fondo di un sacco e confina coll'utero che la fa rientrare leggermente in avanti.

L'*utero* o *matrice* (fig. IV.) è un viscere muscolare cavo destinato a ricevere il frutto della concezione, a svilupparlo e ad espellerlo allorchè è arrivato a maturazione, cioè dopo circa nove mesi dal concepimento; ha la forma di una pera capovolta e situata al disopra della vagina dentro la quale si apre nella sua parte più stretta, che è il collo dell'utero, detto anche *muso di tinca*.

Il muso di tinca, se lo separiamo dal resto dell'utero, assume la forma di una noce dimezzata in senso trasversale e sporgente, dalla sua parte rotonda, dentro la vagina per circa due centimetri. Esso può talvolta discendere in prossimità della vulva: tale fenomeno è chiamato *prolasso uterino* e denota generalmente uno stato d'infermità della donna.

Nel mezzo del muso di tinca vi è un piccolo foro, alquanto più largo nelle donne che hanno avuto figli: è appunto questo foro che bisogna otturare per opporsi al passaggio dello sperma ed impedire quindi la gravidanza.

Per ben rappresentarsi la situazione della matrice nell'organismo della donna, la si confronti ad una bottiglia capovolta, disposta in senso obliquo ed appoggiata alla parte posteriore della vescica. Il collo della bottiglia confina colla vagina, nella parte superiore di essa, e la spinge un po' in avanti (muso di tinca) in modo da formare un semicircolo.

Le *ovaie* sono due glandule aventi la forma di mandorle, si trovano situate al di sopra della matrice e comunicano con due piccoli condotti, l'uno a destra, l'altro a sinistra, chiamati *ovidutti* o *trombe di Falloppio*, che si estendono dall'estremità laterale dell'ovario all'angolo superiore dell'utero. Esse sono ricoperte da una infinità di piccole cavità (*follicoli di Graaf*) dove si formano gli ovuli (fig. V.) che saranno più tardi fecondati od espulsi coi *mestru*.

I *mestru* (mestruazioni, regole, epoche, corsi) sono la

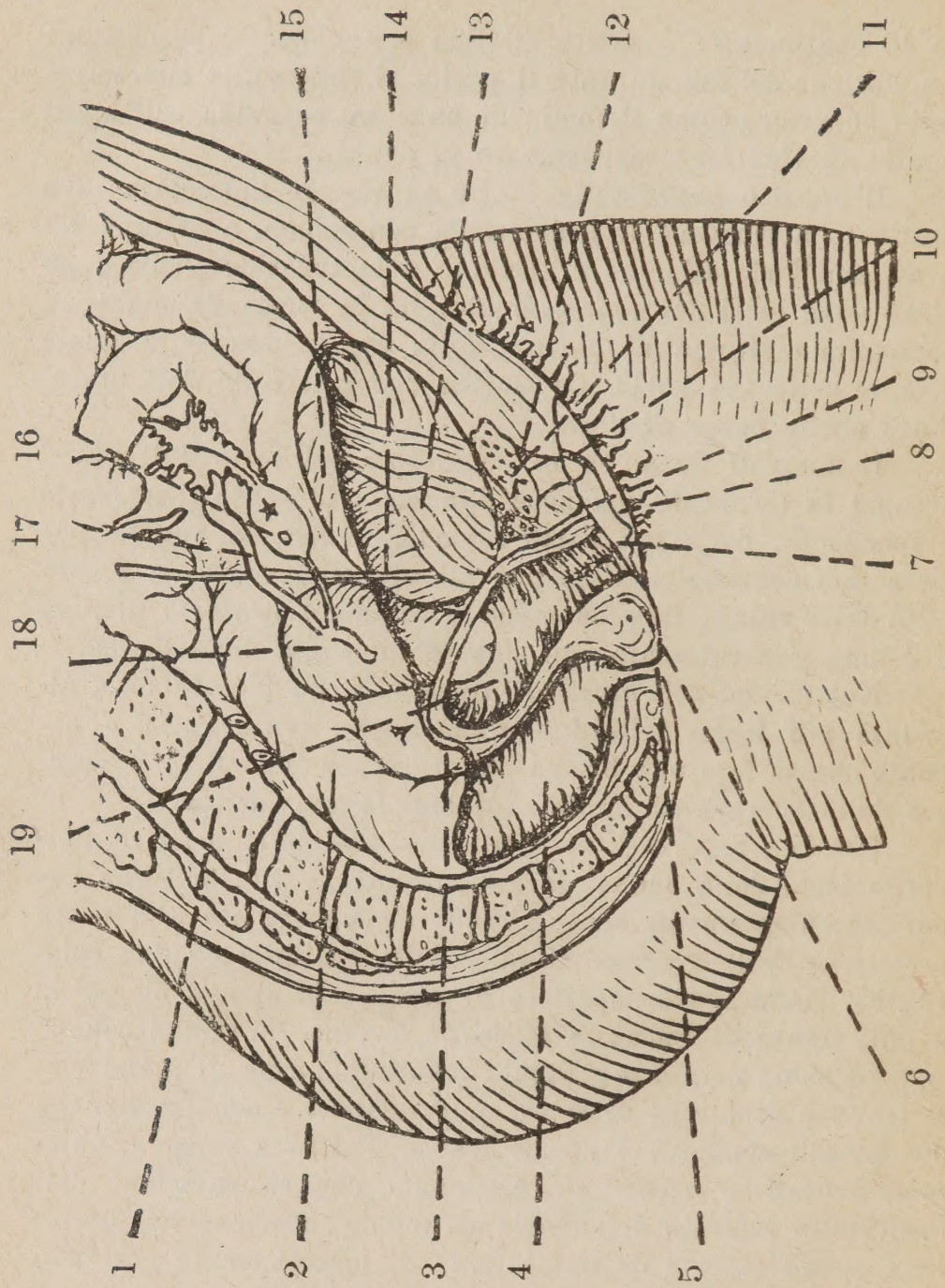


FIG. III. — Organi genitali della donna.

1. Colonna vertebrale (osso sacro). — 2. Intestino tenue. — 3. Peritoneo, membrana sierosa, sottile, semidiafana, estensibile, che riveste la superficie interna della cavità addominale e si prolunga sulla maggior parte dei visceri contenuti in questa superficie, avvolgendoli parzialmente. Richiamo l'attenzione dei lettori, e specialmente delle lettrici, sull'importanza del peritoneo, poichè è desso che causa la peritonite, malattia grave e talvolta mortale, allorchando la donna inesperta tenta di farsi abortire mediante l'introduzione di aghi, di ferri da calze, ecc., nelle parti genitali, perforando, per errore, l'interno dell'utero o il fondo della vagina. — 4. Retto. — 5. Ano. — 6. Perineo. — 7 e 8. Piccole e grandi labbra vulvari. — 9. Meato urinario. — 10. Clitoride. — 11. Pube. — 12. Uretra. — 13. Vescica. — 14. Uretere. — 15. Peritoneo, parte anteriore (vedi 3, parte posteriore). — 16. Ovaia, organo dell'aspetto e del volume di una mandorla verde, che contiene i follicoli di Graaf. Si vede alla superficie uno di questi follicoli giunto a maturità, che ha l'aspetto di un bottone della grossezza di un pisello. Questo bottone, rompendosi, lascerà cadere una cellula femmina, od ovulo, causando una cicatrice della forma di una stella a cinque rami. — 17. Ovidutto o canale conico, che raccogliendo l'ovulo caduto dalle pliche frastagliate della tromba di Falloppio lo trasporta nell'utero, sulla cui parete si fissa se è stato fecondato da uno spermatozoo durante il tragitto, altrimenti è espulso. Da una parte sbocca nella matrice per un'apertura della grossezza di una setola di cinghiale, dall'altra, al di sopra del peritoneo, per un'apertura di due o tre millimetri. — 18. Utero o matrice, organo in cui si sviluppa, durante nove mesi, l'ovulo fecondato che diverrà l'essere futuro. — 19. Vagina, organo destinato a ricevere il pene dell'uomo. Si vede nella sua parte superiore una sfera perforata nel mezzo. È questa la parte inferiore della matrice che si può facilmente toccare, chiamata muso di tinca, e per cui passa lo sperma — liquido fecondante del maschio.

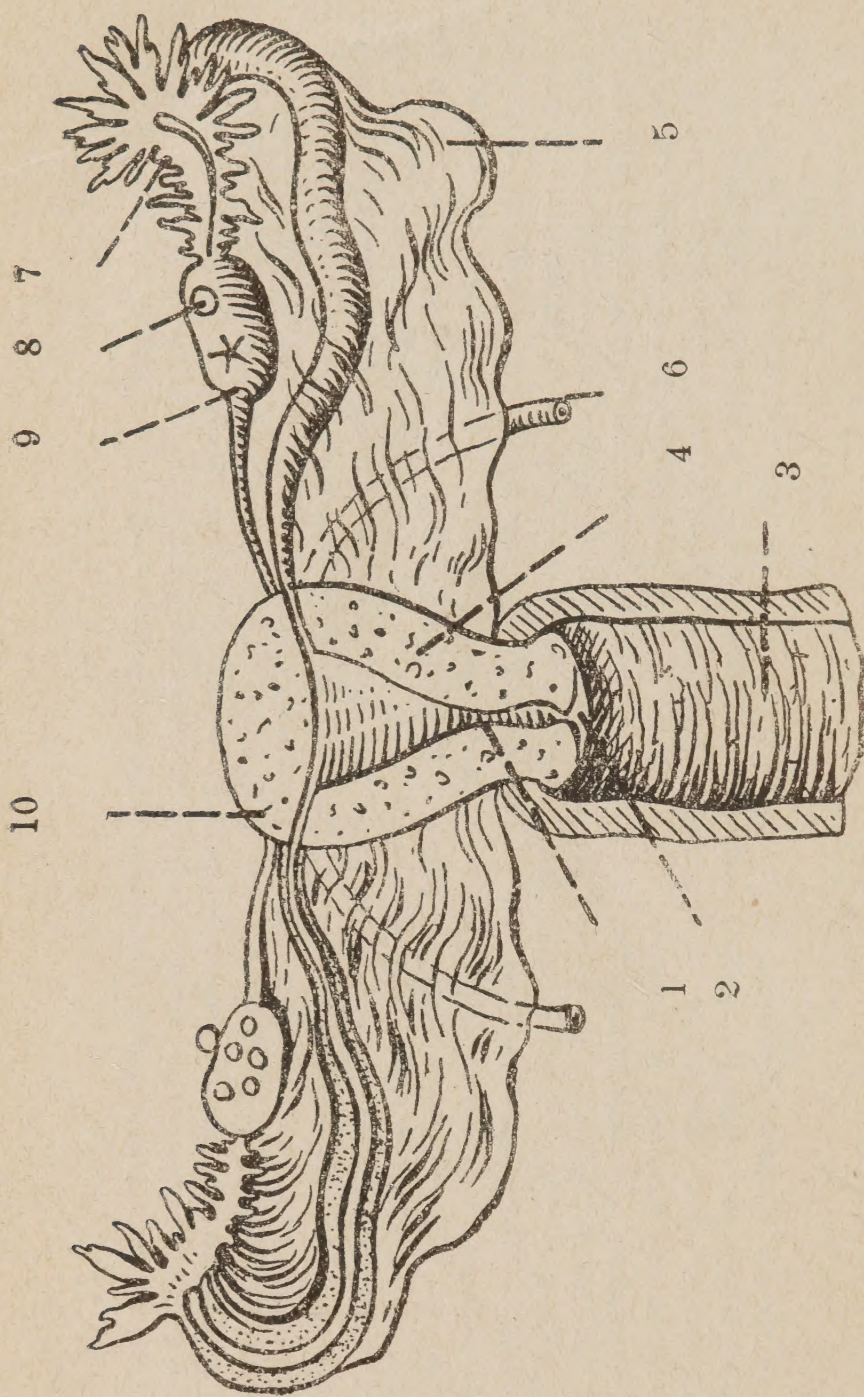


FIG. IV. — Organi genitali interni della donna.

1. Collo interno o istmo della matrice. — 2. Muso di finca e orifizio uterino. — 3. Vagina. — 4. Corpo della matrice. — 5. Legamenti rotondi. — 6. Legamenti larghi. — 7. Padiglione delle trombe falloppiane (vedi l'altro padiglione a sinistra). — 8. Ovulo. — 9. Ovaia. — 10. Sbocco uterino della tromba falloppiana.

emorragia sanguigna cui va soggetta la donna ogni 28 giorni circa. È a quest'epoca che l'ovulo, giunto a maturità, discende nelle trombe e di là nella matrice. Se durante questo tragitto esso non incontra uno spermatozoo (nel qual caso verrebbe fecondato) viene espulso col sangue mestruale.

L'amplesso sessuale. — La verga dell'uomo, abitualmente molle, può indurirsi, cioè entrare in erezione. Se in questo stato essa viene introdotta nella vagina — organo della donna — si produce, per un va e vieni istintivo, il coito.

Il coito, allorchè è completo, determina una sensazione voluttuosa nei due amanti, sensazione che raggiunge il massimo d'intensità durante l'orgasmo venereo.

L'orgasmo è rappresentato dall'eiaculazione spermatica nell'uomo e dall'effusione di un liquido secreto dalle glandule vaginali nella donna. In quest'ultima però può mancare tale effetto — come avviene nelle frigide e nelle prostitute — o essere ritardato, caso non raro, o anticipato, ammenochè l'arte di uno dei congiunti, o di tutti e due, non intervenga a stabilirne la contemporaneità.

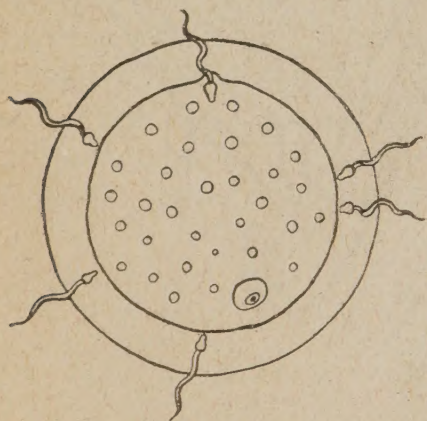


FIG. V. — Ovulo ingrandito 300 volte, circondato dagli spermatozoi di cui uno solo riesce a penetrare e raggiungere la vescicola germinativa.

Dopo il coito, lo sperma lasciato nella vagina dall'organo maschile, quando non sia stato in parte aspirato dalla matrice durante l'orgasmo (fig. VI.), può penetrare in essa, attraverso il muso di tinca, e giungere fin nelle trombe. La posizione del corpo della donna ha poca importanza per la fecondazione, poichè i corpi estranei, introdotti nell'organismo, sono sottratti all'attrazione terrestre, o legge di gravitazione, e sono soggetti alle leggi particolari dell'essere vivente. Inoltre i ginecologi affermano che gli spermatozoi sono dotati di un mo-

vimento vibratile ascensionale e corrono verso la matrice alla ricerca dell'ovulo per fecondarlo. Un tal fenomeno sarebbe dovuto, sembra, ad una particolare attrazione chimica che alcune sostanze esercitano sopra altre. Non è dunque necessario che i connubi avvengano a letto perchè la donna resti incinta.

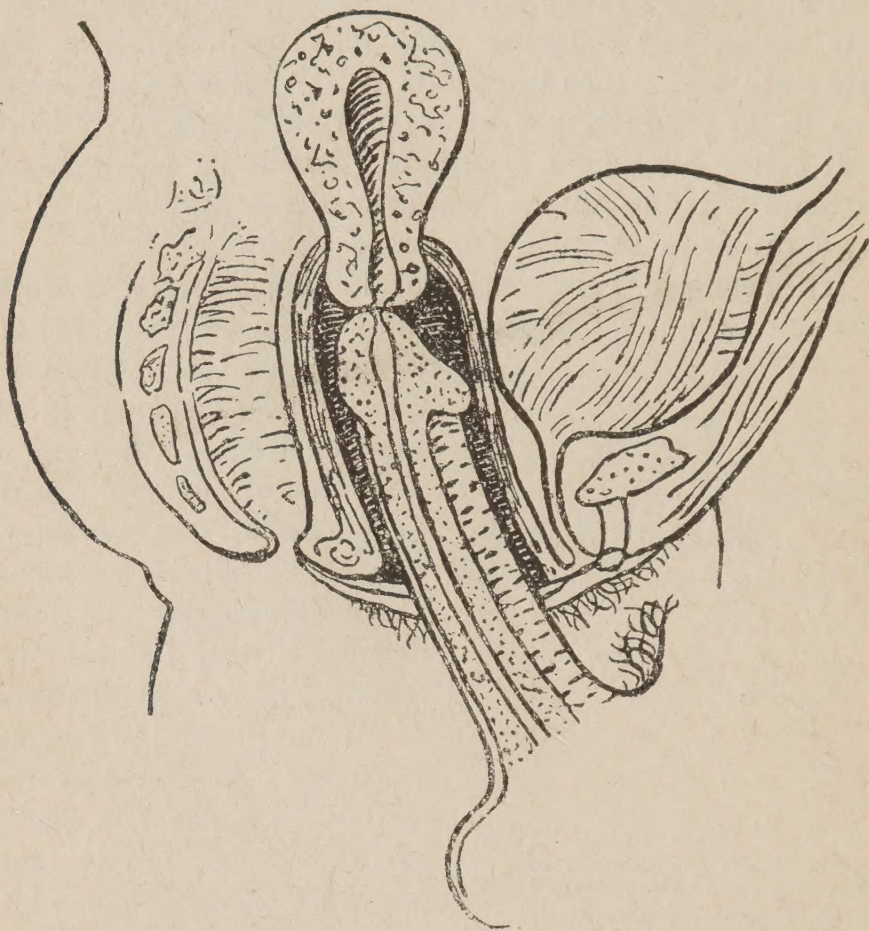


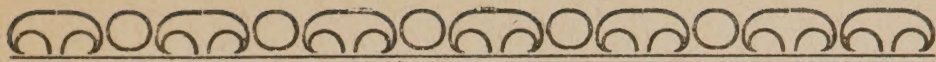
FIG. VI. — Posizione frequente degli organi sessuali durante lo spasmo venereo. Da questa figura si arguisce come lo sperma può talvolta essere proiettato direttamente nell'orifizio interno dell'utero.

Comunque sia, resta il fatto che, penetrando una goccia di sperma od anche un solo spermatozoo nella matrice, può avvenire il concepimento.

Per impedire che avvenga, occorre, come abbiamo detto, mettere ostacolo al passaggio dello sperma, il quale si effettua attraverso il foro che è nel muso di tinca. E l'ostacolo deve presentare la massima garanzia per l'igiene e la salute, impedendo la gravidanza, e richiedere il minimo di sacrificio.



Ma prima di trattare degli ostacoli che si possono frap-
porre alla fecondazione, è necessario, dopo queste succinte
note di anatomia e fisiologia degli organi genitali, accennare
ad alcune malattie che funestano l'umana specie e che tro-
vano appunto nell'amplesso sessuale il loro veicolo di tra-
missione. Poichè alle ragioni d'indole economica e sociale
che consigliano la pratica del neo-malthusianismo vengono
spesso ad aggiungersi ragioni d'indole medica, per le quali
s'impone in maniera assoluta il dovere di non procreare, i
lettori troveranno nel capitolo che segue alcune nozioni utili
in proposito, che serviranno loro di necessario ausilio nelle
varie circostanze della vita.



CAPITOLO II.

Le malattie trasmissibili.

DANNI INDIVIDUALI, FAMIGLIARI E SOCIALI DELL'IMPREVIDENZA NEL PROCREARE.

Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre....

DANTE - Paradiso - Canto VI.

Si possono chiudere gli occhi per non vedere le brutture che affliggono l'umanità, ma non si può non sentire l'eco dolorosa di quei che gemono e imprecano contro il triste fato che li colpì e per cui non conobbero che miserie e dolori quando la morte non giunse, suprema liberatrice, a dar loro l'ultimo e supremo conforto: il riposo. Si possono chiudere gli occhi, ma non si può non raccogliere il grido ed il lamento di quanti ebbero una malaugurata eredità, per la quale debbono scontare, innocenti, una pena immeritata.

Si sa infatti come molte malattie siano ereditariamente trasmissibili, e se per alcuni questa eredità non è diretta, si ha però nei discendenti uno stato di debolezza, d'inferiorità,

Nota. — I danni individuali riguardano soprattutto la donna a cui le gravidanze eccessive stremano le forze e procurano una vecchiaia piena di acciacchi. Nei casi poi di albuminuria, di rachitismo, di disposizione alle emorragie ribelli, alla corea, ecc., una gravidanza può mettere in serio pericolo l'esistenza.

che li rende facilmente preda di altri mali, oppure una predisposizione per cui, salvo cure assidue, essi soccombono più facilmente agli attacchi del male che affligge i genitori.

Così si è riscontrata l'eredità nelle malattie di cuore, nelle malattie nervose (nevrosi e psicosi), nell'artritismo, nella tubercolosi, nella sifilide, ecc., e perciò in tutti questi casi si ha il dovere assoluto e imprescindibile di non procreare esseri che saranno facilmente destinati a soffrire e a perpetuare una catena di mali.

E lo stesso dovere s'impone anche a coloro che, pur senza avere tali mali, per le condizioni di vita e di lavoro cui soggiacciono, si sentono affaticati e depressi, perchè se dall'unione di due creature sane nasceranno esseri sani e vigorosi, dall'unione di due deboli e malaticci non possono derivare, come avviene nella maggior parte dei casi, che esseri degenerati, rimprovero vivente agl'imprevidenti che li hanno procreati

Le malattie professionali. — Le malattie professionali hanno quasi tutte origine dall'intossicazione dei tessuti per mezzo di alcune sostanze minerali o vegetali. Fra queste sostanze si possono annoverare: il piombo, il mercurio, l'arsenico, il solfato di carbonio, ecc.

Gli operai soggetti alle intossicazioni sono, generalmente: i verniciatori di fabbrica, i fabbricanti di minio, i fonditori di piombo, i tipografi, i cappellai, i conciatori di pelli, i lavoranti del caucciù, i fabbricanti di prodotti chimici, i tintori ecc. ecc.

Vanno pure menzionati gli operai che lavorano in altre industrie e sono soggetti alla respirazione di polveri malsane (come i battitori di tappeti, i cardatori di materassi, i fabbricanti di porcellana, i vetrai, ecc.), le quali producono delle affezioni polmonari e la tubercolosi — come avviene fra gli operai dei fognoni di cui due terzi, a Parigi, muoiono tubercolotici.

La prole degl'intossicati, quando vede la luce — poichè spesso, in date circostanze, le donne abortiscono — porta seco, generalmente, tracce profonde delle infermità dei genitori.

L'alcoolismo. — L'alcool, assorbito sotto qualsiasi forma, ha una ripercussione spesso dannosa sull'organismo. I vini, i liquori, l'acquavite, gli aperitivi, i tonici, i digestivi, taluni sotto forma di pretesi medicamenti, sono deleteri. Il loro abuso può distruggere le fibre più robuste.

L'intossicamento per mezzo dell'alcool, oltre a causare direttamente non poche malattie, può predisporre alla tubercolosi. Si sa quanto terribile sia questa malattia e quale ombra di orrore e di spavento lasci sul suo passaggio (1).

Il tabacco, l'oppio, la morfina (questi ultimi usati soprattutto in Oriente), sono altrettanti veleni che possono rivaleggiare coll'alcool.

L'organismo deteriorato da tutte queste sostanze — che possono anche temporaneamente raggiungere l'effetto per il quale furono fabbricate — può mettere al mondo dei rachitici, degli idioti, degli epilettici, ecc.

Le malattie veneree. — Le principali sono: l'ulcera molle, l'ulcera fagedenica, l'erpate genitale, la blenorragia o scolo.

L'ulcera molle è una lesione superficiale, contagiosa e dolorosa, ma localizzata e che non infetta, generalmente, il

(1) Paolo Mantegazza ce ne ha dipinto un caso pietosissimo in *Un giorno a Madera*. I protagonisti del romanzo, due giovani fidanzati la cui grandezza e nobiltà d'animo non sembra aver frequente riscontro nella realtà, s'impongono il sacrificio di una lunga e vana attesa di guarigione per concludere il matrimonio. Una tale tragicità avrebbe potuto essere mitigata nella condizione più umana in cui ci pongono le conoscenze pratiche del neo-malthusianismo.

sangue. Essa può manifestarsi sulle dita, sulle labbra, ecc., se queste furono messe in contatto con un corpo infetto e se esisteva in esse una lesione od anche una semplice scorticatura.

Raramente però si riscontrano queste infezioni sulle dita e sulle labbra; in generale la malattia viene trasmessa pel tramite degli organi genitali. L'ulcera molle non è quasi mai unica, ma accompagnata da altre. Può guarire in pochi giorni, può durare dei mesi e complicarsi coi bubboni ghiandolari all'inguine. Se trascurata, può riapparire anche dopo parecchi anni. Un nostro amico se la tenne due anni; dopo altri nove, mentr'egli era già ammogliato, l'ulcera ricomparve con sua dolorosa sorpresa.

L'ulcera fagedenica è molto più grave, soprattutto se colpisce individui deboli; comincia come l'ulcera molle, ma è più estesa e più profonda; è suscettibile di complicazioni e può essere, per quanto eccezionalmente, mortale.

Una malattia benigna, ma tenace, è *l'erpete genitale*. Si mostra quasi sempre sul prepuzio nell'uomo, e nella parte interna delle labbra vulvari della donna; si presenta come un leggero eczema che produce prurito e dà bruciore, se scorticato. È soggetto a riprodursi, soprattutto se il malato ha nuovi e frequenti rapporti con una donna; è molto contagioso ed è costituito da una lesione superficiale, ma può anche essere causato da un'infezione costituzionale - la sifilide - nel qual caso è molto più grave e non scompare definitivamente che insieme ad essa.

La blenorragia o *scolo* è senza dubbio la più comune delle malattie veneree. Molti se ne ridono perchè non la ritengono grave (ed è talvolta così), ma essa può avere delle tristi conseguenze, specialmente quando è trascurata o mal curata.

Incomincia 8, 10 o 15 giorni dopo un coito impuro, si manifesta con un leggero prurito sull'orlo del meato urinario e produce una sensazione voluttuosa eccitando al coito od alla masturbazione. Ben presto però il meato diventa rosso,

s'infiamma e la minzione causa dei bruciori. La difficoltà di urinare aumenta fino a determinare dolori acuti come se vi fossero dei vetri tritati nell'interno dell'uretra. Curata, la blenorragia può guarire in qualche settimana o in qualche mese; trascurata, può divenire cronica (*gocciola militare* o *gocchetta*) o causare delle complicazioni gravi come l'*epididimite*, l'*orchite*, la *balanite* o *postite*, le *vegetazioni* (o *creste di gallo* o *cavolfiore*, specie di escrescenze della pelle), i *restringimenti uretrali*, ecc.

Nella donna essa è meno grave, purchè non si estenda alla vescica, alla matrice od alle ovaie.

Tutte queste malattie sono direttamente trasmissibili durante il coito — per cui necessitano (come vedremo più oltre) precauzioni e mezzi di preservazione — e possono avere una ripercussione sulla prole, determinando, ad esempio, la oftalmia blenorragica o cecità del neonato.

La sifilide. — È certamente la più grave di tutte le malattie infettive, se si eccettua, forse, la tubercolosi. Incomincia come l'ulcera molle e può manifestarsi sulle dita, sulle labbra, ecc., se queste furono messe in contatto con un corpo infetto. Nella maggior parte dei casi la si contrae durante il coito per il tramite degli organi genitali; tuttavia si può acquistarla per mezzo delle labbra assai più facilmente che l'ulcera molle essendo la sifilide una malattia costituzionale e che è quindi sulla bocca come in ogni altra parte del corpo. Si produce una leggera erosione che a poco a poco si secca, formando una escrescenza della pelle. È l'ulcera dura. Quasi sempre unica, non occupa che una superficie limitata; non è dolorosa e scompare in due o tre mesi, non preoccupando, spesso, il malato che ignora ancora il nemico col quale si troverà ben presto alle prese.

È questo il periodo primario della malattia, dopo il quale incominciano le manifestazioni secondarie (*roseola*, *ulceri sulla bocca*, ecc.) e le terziarie (*gomme*, *paralisi*, *tabe*). Le mani-

festazioni terziarie possono apparire anche dopo 30 e 40 anni dal contagio.

Non si è mai potuto, finora, determinare come, quando e se si guarisce di tale malattia; certo è che, nella migliore ipotesi, occorre una cura lunga e noiosa. Il preparato arsenicale 606, introdotto nella terapia della sifilide dal prof. Ehrlich, e il suo derivato 914, sono più rapidi nella cura ed hanno efficacia soprattutto nelle manifestazioni terziarie della malattia, ma il rimedio sovrano contro la sifilide rimane però sempre il mercurio.

Augurandoci che si trovi presto uno specifico contro la sifilide, nell'interesse dell'umanità che avrebbe in meno uno dei suoi tanti flagelli, pensiamo tuttavia che non si debba accontentarsi degli effetti immediati di un qualsiasi rimedio. Sappiamo di un uomo che contrasse un'ulcera dura sotto le armi, ed egli stesso la guarì con polvere antisettica. Tutto sembrava finito, senonchè, all'età di 55 anni — ossia 35 anni dopo — una paralisi, strascico di sifilide mal curata, lo colpì nella parte destra del corpo, dal capo alla gamba. Per intanto, invece di ricorrere a miracolosi preparati, conviene rivolgersi ad un medico di fiducia ed intraprendere una cura mercuriale e iodica per un periodo non minore di quattro o cinque anni.

Ma quel che a noi qui interessa è questo: qualunque sia la gravità della malattia, essa resta contagiosa durante tutto il periodo secondario, e può trasmettersi alla prole per un tempo indefinito. Secondo il prof. Fournier, su 100 gravidanze di genitori sifilitici, 40 volte il frutto della concezione abortisce, ma dei 60 neonati, dice il dott. Lip Tay, solo 18 per 100 sopravvivono realmente, senza però essere esenti dal terribile male.

I medici, in generale, non sanno altro consigliare agli ammalati che l'astinenza sessuale durante i 4 o 5 anni della cura. Il Brieux nel suo dramma *Les avariés* (Gli avariati) mette in bocca ai suoi protagonisti, il dottore e l'avariato, queste parole:

« *Avariato* — Dottore, fra quanto tempo potrò ammogliarmi ?

« *Dottore* — Fra tre o quattro anni.

« *A.* — Come fra tre o quattro anni! Non prima?

« *D.* — Non prima.

« *A.* — Perchè? Sarò dunque malato per tutto questo tempo? Mi dicevate or è poco....

« *D.* — Il male non sarà più dannoso per voi, ma voi sarete dannoso per gli altri.

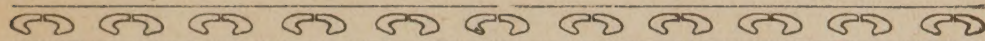
« *A.* — Ma dottore, mi ammoglio fra un mese.

« *D.* — È impossibile.

« *A.* — Non posso fare altrimenti; il contratto è pronto, le pubblicazioni sono fatte... ho dato la mia parola ».

L'*avariato* del dramma di Brieux potè ritardare il matrimonio di sei mesi. Il che era insufficiente. Un anno dopo le nozze venne alla luce un bambino. Il terribile male aveva già in sua balia l'innocente creatura e ben presto essa non fu che un'oggetto di orrore. Per colmo di disperazione, anche la madre fu contaminata.

Ora, noi crediamo che se il Brieux si fosse ispirato, non solo alla medicina curativa del prof. Fournier, ma anche a quella preservativa, sebbene i sei mesi di sosta del suo protagonista fossero realmente insufficienti anche ad assicurare l'immunità della moglie, con precauzioni rigorose si sarebbe potuto evitare la catastrofe.



CAPITOLO III.

Mezzi semplici e pratici per evitare le malattie trasmissibili e la gravidanza.

I preservativi sessuali — o antifecondativi che dir si voglia — hanno lo scopo, come dice il vocabolo stesso, di preservare l'individuo e la specie da tutte le malattie infettive che nell'amplesso sessuale trovano, come abbiamo detto altrove, il loro veicolo di trasmissione, ed impediscono, nel contempo, la gravidanza. I preservativi per uomo evitano all'individuo le malattie veneree e l'infezione sifilitica, e alla specie — non permettendo la procreazione — ogni sorta di malattie; gli antifecondativi per donna non preservano sempre l'individuo dalle malattie contagiose o di trasmissione diretta, ma evitano la gravidanza e preservano quindi — oltre la specie — la donna dalla trasmissione di malattie per concezione.

Ai giovani. — Abituarsi all'igiene sessuale e al lavaggio bisettimanale o almeno settimanale degli organi genitali, come ci si abitua a lavarsi la faccia, le membra e il corpo, è per il giovane cosa ridicola, seccante, antipatica quanto e forse più che per i bimbi il lavarsi il viso. Non è però meno necessaria di tante altre cose. Tutto sta nell'abitudine.

Gli organi genitali sono, come e più che le altre parti del corpo, soggetti a ricoprirsi di un leggero strato di grasso, di un'untuosità prodotta dalle glandule sebacee, la quale, disseccandosi, forma in prossimità dell'orlo del prepuzio come una crosta.

La mancanza d'igiene, in conseguenza, rende soggetti alle erosioni ed alle ulcerazioni erpetiche durante il coito od anche all'infuori di esso. Tali erosioni, annunciate da pruriti leggeri, passano inosservate e sono spesso invisibili, ma dispongono grandemente all'infezione venerea e sifilitica. Lavarsi, come abbiamo detto, con sapone non corrosivo e fare delle abluzioni antisettiche è una buona misura profilattica. Oltre a ciò, deve il giovane evitare, per quanto gli è possibile, gli amori commerciali con prostitute; essendoci costretto, egli si servirà di un *condom* finissimo di caucciù.

Si hanno in commercio dei condoms — o guanti di Parigi come si chiamano in Italia — a pochissimo prezzo e possono servire una o più volte a seconda della cura che l'individuo ne ha. Dopo il coito bisogna lavare il condom e metterlo ad asciugare; quand'è bene asciutto vi si sparge sopra un po' di polvere neutra (di talco, di acido borico), poi si arrotola e si rimette in una bustina apposita.

Se tali cure sembrassero eccessive e noiose si può buttarlo via; il prezzo non è affatto esorbitante.

Applicandosi il guanto si deve avere la precauzione di lasciarne uno o due centimetri all'infuori dell'estremità del glande per contenere lo sperma che sarà eiaculato durante il coito ed evitare così che il preservativo si rompa. Vi sono però dei condoms a serbatoio (fig. VII), cioè con una piccola borsetta all'estremità superiore: in tal caso si può in essi infilare completamente il membro, facendo in modo da non accumulare aria nel serbatoio. Messo il condom, esso va bagnato colla saliva o con una piccola spugnetta inzuppata d'acqua per farlo aderire alla pelle e facilitarne l'introduzione nella vagina.

L'operazione domanda maggior tempo a spiegarla che ad eseguirla, tanto è semplice e breve.

Nel caso che la donna non tolleri l'uso del condom, è bene ungere il membro con vasellina, con unguento grigio o, meglio ancora, con una composizione di calomelano e 20 o 30 grammi di lanolina prima del coito. Dopo questo, conviene lavare accuratamente il membro con acqua e sapone e urinare al più presto. Per maggior precauzione si può farsi una mezza iniezione con nn contagocce contenente una soluzione di allume bianco, solfato di zingò e acido fenico — un grammo di ciascun ingrediente disciolto in 200 grammi di acqua.

Ma è da preferirsi, per preservarsi in modo assoluto dalle infezioni, l'uso del condom. In caso di rottura di esso — cosa

assai rara quando è di buona qualità — si può ricorrere alla mezza iniezione di cui sopra.

Alcuni pretendono che il condom diminuisca la voluttà. Noi crediamo che ciò forse possa essere stato vero quando non si conoscevano che i condoms d'intestino di montone o di caucciù grosso, come i cosiddetti *pères de famille*, ma oggi che se ne trovano in commercio di sottilissimi, uso seta, una tale obiezione è destituita di fondamento e viene ripetuta più per autosuggestione che per altro motivo. Comunque, preferiamo questa ipotetica diminuzione del piacere piuttosto che esporci ad una sempre possibile infezione, la quale può farci soffrire per mesi, per anni ed anche per tutta la vita.

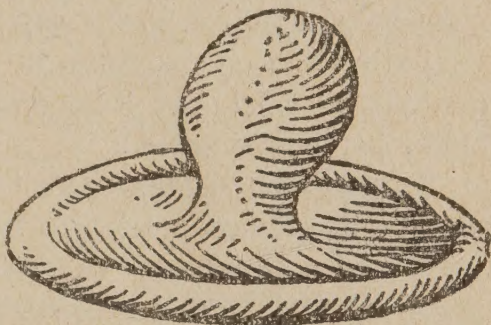


FIG. VII. — Condom con serbatoio.



Se invece di una prostituta si tratta di una donna pura e ancora inesperta e con la quale si giudicasse impossibile

o difficoltoso l'uso del condom, sono allora indicate le *ovaline antifecondative*.

Le ovaline (coni, pastiglie, ecc.) sono confetti di diverse forme, a base di burro di cacao o di glicerina o di gelatina o di grassi vegetali, che contengono una certa quantità di chinina o di altri prodotti spermaticidi. Introdotti qualche minuto prima del coito nella vagina, più addentro che è possibile, si fondono alla temperatura del corpo, ricoprono l'orifizio dell'utero e le pareti vaginali di una vernice al cui contatto gli spermatozoi perdono la loro vitalità. Questo preservativo può essere usato dalle vergini.

Le ovaline si tengono in una scatoletta, involtate in carta velina e ad una temperatura piuttosto bassa, ma non umida, per conservarle.

Se però, come affermano i ginecologi, il liquido seminale può talvolta essere proiettato nell'interno del collo della matrice durante lo spasmo venereo (veggasi a pag. 43, fig. VI) i preservativi fusibili non possono offrire sicura efficacia. Si suol riparare all'inconveniente facendo precedere, quando è possibile, l'orgasmo della donna all'eiaculazione spermatica dell'uomo, ma neanche questo offre sufficienti garanzie.

Un mezzo a cui si può ricorrere con vantaggio, se praticato con attenzione, nelle circostanze suddette è il così detto *coito interrotto*, o retrazione del membro prima dell'eiaculazione dello sperma.

È il vecchio sistema del biblico Onan il quale versava di fuori il liquido seminale destinato alla fecondazione. Questo mezzo è molto in uso sin dai tempi più remoti, ma esso è sconsigliabile per le ragioni che diremo più appresso e si deve solo usare con prudenza nei casi di cui sopra.

Alle donne. — Indipendentemente da ogni considerazione di preservazione sulla gravidanza, la donna deve abituarsi, fin dalla più giovane età, all'igiene sessuale come all'igiene generale del corpo. Questa consiste in bagni settimanali o quindicinali,

quella — l'igiene sessuale — invece deve essere quotidiana come la pulizia del viso e delle membra. La lavanda vaginale con acqua leggermente saponata deve precedere la toiletta mattutina della donna. In tal modo si allontanano anche le conseguenze di alcune secrezioni sgradevoli e assai comuni fra le donne, come la *leucorrèa*, volgarmente detta *fiori bianchi*.

A scopo preservativo, le donne vergini, che non vogliono rimanere gravide, non possono usare, data la loro condizione anatomica, che le ovaline antifecondative già descritte, ma poichè le ovaline sono di dubbia efficacia, è da consigliare loro, dopo i primi amplessi, l'uso del *pessario uterino*.

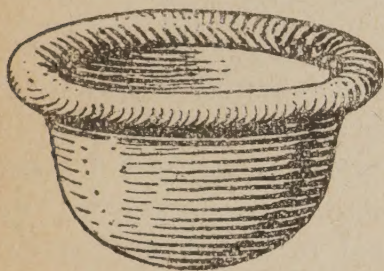


FIG. VIII. — Pessario a fondo o francese.

Vi sono varie sorta di pessari (1), ma i più comuni sono il così detto *pessario a fondo* o *francese*, e il *pessario tubolare Barian*.

Il pessario a fondo ha la forma di un cappelletto con la tesa ritorta al di fuori in modo da formare un anello che occupa la circonferenza (figura VIII).

Questo apparecchio è stato recentemente modificato dalla signora Silvette di Parigi con l'aggiunta di una membrana interna (fig. IX) che assicura una maggiore otturazione del collo uterino, ovviando così ad alcuni inconvenienti segnalati dai critici, come vedremo nel capitolo seguente.

Il pessario tubolare ha la forma di un pezzo di tubo chiuso ad una estremità, con scanalature all'interno che lo

(1) I pessari destinati alla preservazione sessuale non vanno confusi cogli anelli di osso, d'ebanite o di caucciù indurito che si usano in caso di prollasso uterino e che portano lo stesso nome.

fanno meglio aderire alla parte esterna del collo della matrice, come appare dalla figura X.

Tutti questi articoli sono di caucciù estensibile, misurano due o tre centimetri di diametro e possono durare degli anni; se però si allargano troppo bisogna cambiarli.

Il pessario francese è di diverse dimensioni, corrispondenti — si dice — al numero di figli avuti: il n. 1 per donne senza figli (nullipare), il n. 2 per donne con un figlio (primipare), il n. 3 per donne con due figli o tre, e il n. 4 per quelle che hanno la vagina e l'utero dilatati dai numerosi parti subiti (multipare). In realtà però noi crediamo con Jules Barian che queste diverse

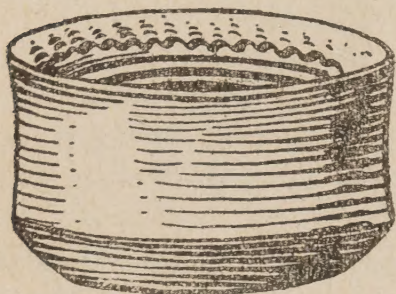


FIG. X. — Pessario tubolare di Barian, brevettato.

dimensioni del collo uterino non siano del tutto esatte. Da informazioni avute ci consta che è da consigliarsi, generalmente, il n. 1; raramente si richiede il n. 2 e solo eccezionalmente il n. 3.

Il diametro del collo uterino dipenderebbe dunque da uno stato particolare della donna: i parti producono una certa dilatazione del piccolo foro che

è nel mezzo dell'organo, ma pare che poco influiscano sul volume dell'utero stesso.

Quando si può, è preferibile però consigliarsi con la propria levatrice prima di scegliersi un pessario otturatore. Del resto, la donna potrà accorgersi che il numero scelto non le è adatto se l'apparecchio si sposta durante la copula; in tal caso essa dovrà procurarsene uno di altre dimensioni.



FIG. IX. — Pessario occlusivo (modificazione del pessario francese)

Il pessario occlusivo della signora Silvette risolve meglio queste incertezze. Essendo l'apparecchio munito di una membrana interna, si può senz'altro acquistare il n. 2, che può sostituire egualmente un numero più piccolo come un numero più grande, perchè si ha facoltà di ridurre da sè, colle forbici, la membrana stessa, rendendo per tal modo il preservativo adattabile alle varie dimensioni del collo dell'utero.

Più semplice e meno imbarazzante è la scelta del pessario tubolare di Barian, di cui si hanno due sole dimensioni: una, la più piccola, si adatta alle nullipare ed alle primipare; l'altra, la più grande, serve generalmente alle multipare. Questo apparecchio è anzi, per opera nostra, assai diffuso e preferito in Italia, perchè, essendo privo di ogni calotta o serbatoio, e sprovvisto di ogni orlatura saliente al di fuori, ha il vantaggio sui precedenti di non offrire presa al pene e, quindi, di non essere facilmente soggetto a spostarsi.

Modo di trovare la matrice e di applicarsi il pessario.

Siccome ogni nostra operazione presuppone le misure igieniche, la donna in tal caso avrà la precauzione di portare le unghie corte, pulite, lisce e non tagliuzzate, in modo da non graffiarsi. Dopo essersi lavate le mani, e magari bagnate le dita in una soluzione antisettica (di sublimato, per esempio, all'1 per 2000), essa introdurrà il dito indice o il medio, o tutti e due, dentro la vagina, spingendo l'esplorazione fino in fondo, sempre dalla parte superiore, e facendo un leggero sforzo col ventre, toccherà una piccola sporgenza carnosa e dura che ha nel mezzo un piccolo foro: è il muso di tinca, o collo dell'utero, che il pessario dovrà otturare. Girando colle dita intorno a questa carne dura, la donna avrà la stessa sensazione che potrebbe provare se si toccasse la punta del naso. Quando avrà così conosciuta l'entrata della matrice le resterà più facile di applicarvi il preservativo otturatore.

Dopo avere immerso il pessario nella soluzione antisettica, oppure in acqua saponata, per disinfettarlo, la donna lo prenderà tra il pollice e l'indice, piegandolo a guisa di un otto, e tenendolo per l'orlo — se si tratta del pessario francese

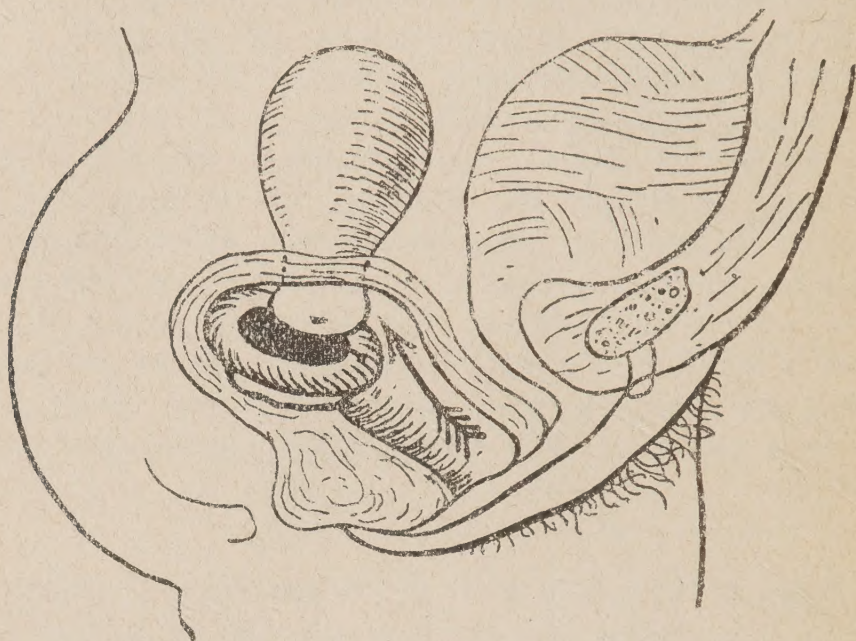


FIG. XI. — Pessario francese a posto

o di quello occlusivo — lo introdurrà nella vagina spingendolo fino in fondo e facendogli seguire la direzione prima seguita nell'esplorare la matrice. Gli orli del pessario devono riempire i vuoti che sono intorno alla matrice: bisogna dunque spingere l'orlo prima a destra, poi a sinistra, dopo di che il pessario è collocato (fig. XI). Per assicurarsi ch'esso è bene applicato (1) la donna può fare qualche passo, abbassandosi

(1) Si osservino attentamente le nostre illustrazioni per rendersi conto come il pessario uterino debba essere posto e introdotto negli organi femminili. Molte donne infatti fraintendono e voltano l'apparecchio all'ingiù, causandosi così dei disturbi e rendendo nulla la sua efficacia preservatrice. Bisogna mettersi bene

ERRATA-CORRIGE: Questa figura sostituisce quella qui sotto riprodotta, che è errata.

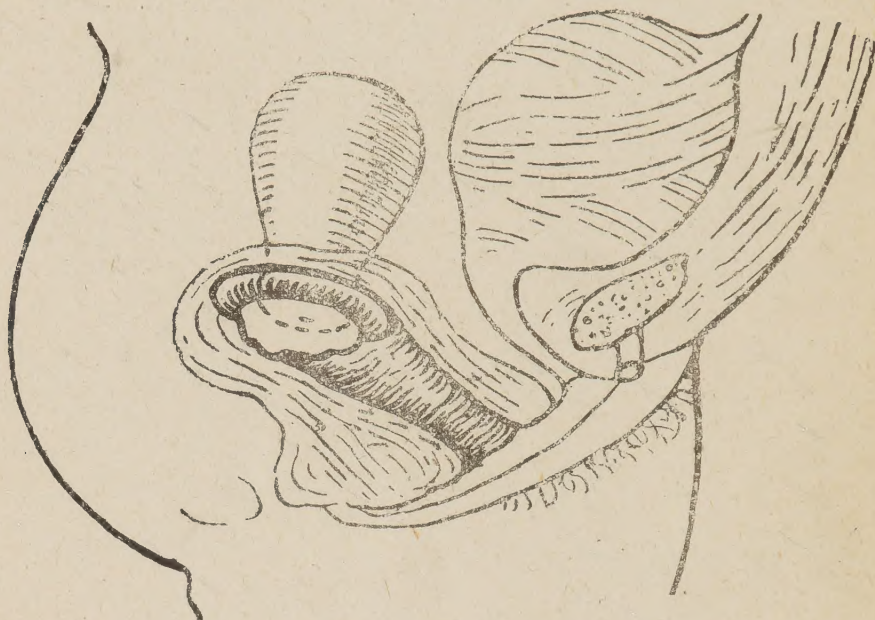


Fig. XI - Pessario francese a posto.

ed agitandosi. Se il pessario dà disturbo, segno è che si è mosso o non era bene applicato; bisogna allora toglierselo e rinnovare l'introduzione. Quando il pessario è bene a posto

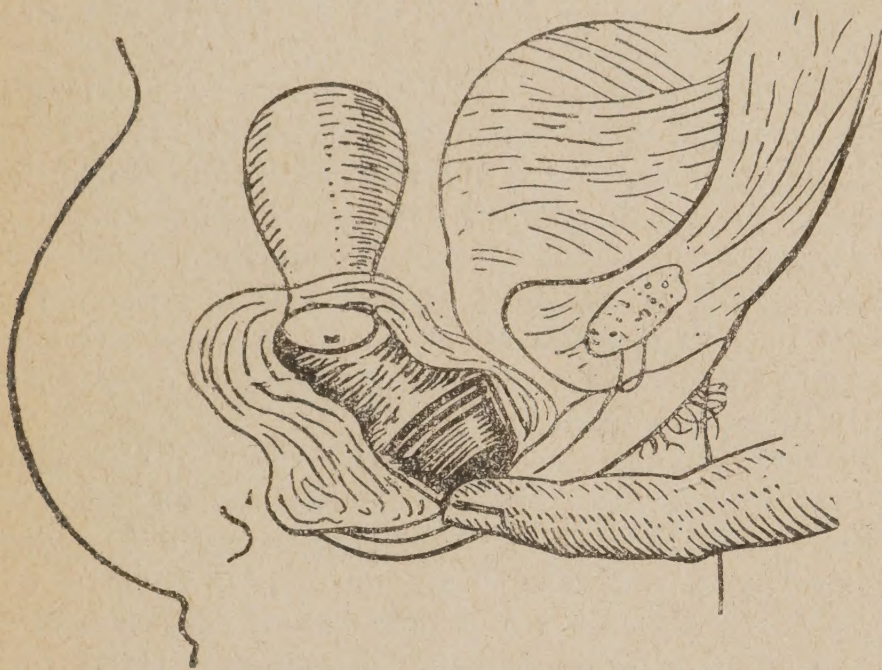


FIG. XII. — Introduzione del pessario tubolare.

la donna non deve sentirlo nè deve esserne disturbata in qualsiasi occupazione.

Nella stessa maniera si applica il pessario tubolare, come lo indica la fig. XII. Dopo averlo introdotto nella vagina si spinge col dito indice o medio fino in fondo, forzando in basso per tenerlo nella posizione dovuta. L'apparecchio incontra la

in mente che un pessario a posto, quando la persona è in piedi, deve calzare il collo della matrice come una scarpa calza il piede.

Dalle stesse nostre figure si arguisce pure quanto sia infondata la paura che hanno certe donne di veder perdersi fra i visceri interni dell'organismo un qualsiasi apparecchio introdotto in vagina. La vagina è un sacco chiuso da cui non si esce che dall'apertura d'entrata.

piccola rigonfiatura carnosa e dura del collo uterino sopra cui s'incestra e, sfuggendo al dito che lo ha accompagnato, la ricopre a guisa di cuffietta. Esso è già a posto, e si può farne la constatazione toccandolo sotto: attraverso la gomma dell'apparecchio si deve sentire che la piccola escrescenza carnosa è bene ricoperta.

Dopo il coito si procede ad un'abbondante lavatura vaginale servendosi di un apparecchio irrigatore (1).

L'irrigatore consiste in un vaso schiacciato da un lato, di vetro o di metallo smaltato, che può contenere uno o due litri d'acqua e che ha un'apertura in basso alla quale si applica un tubo di caucciù della lunghezza di un metro e mezzo circa. Il tubo ha alla sua estremità un rubinetto per aprire e chiudere la corrente e termina con cannula di vetro, d'avorio o di caucciù indurito.

Si versano nell'apparecchio uno o due litri d'acqua tiepida aggiungendovi per maggior precauzione un antisettico qualsiasi: 30 o 60 grammi d'aceto, oppure 10 o 20 grammi d'allume bianco, o da 5 a 10 grammi d'acido tartarico o citrico, o da $\frac{1}{2}$ grammo a 1 grammo di permanganato di potassio, o da 10 a 20 centigrammi di sublimato corrosivo.

Alcuni di questi antisettici, e specialmente gli ultimi due, sono oggi sconsigliati perchè ritenuti o troppo astringenti o tossici od irritanti. Si può usare in caso di urgenza *l'aceto comune*, mettendone due o tre cucchiaini in un litro d'acqua. La formalina non è da consigliarsi perchè irritante; per l'uso

(1) Nei casi e nei momenti in cui è difficile o impossibile applicarsi il pessario uterino, come nelle versioni e flessioni dell'utero — ciò che prelude già ad una parziale sterilità —, si farà la sola lavanda vaginale dopo il coito, oppure si ricorrerà all'uso del pessario vaginale di Mensinga o della spugnetta.

Al pessario vaginale od alla spugnetta si dovrà ricorrere anche nei casi in cui il collo della matrice fosse alquanto ammaccato, sì da non potersi servire del pessario uterino, come avviene talvolta in alcune donne per i troppi parti subiti.

pratico si dà la preferenza ai suoi prodotti di condensazione con sostanze inerti, fra cui assai noto è il *lisoformio*, di odore assai gradevole, che si adopera al dieci per mille, cioè un cucchiaino scarso in un litro d'acqua e che è assai efficace anche come cura in molte malattie ginecologiche. Sonvi anche delle pastiglie preparate di aldeide formica, a buon mercato, che si vendono in quasi tutte le farmacie e di cui basta discioglierne una per litro di acqua. Da consigliare è pure l'*Hermitine*, che per irrigazioni si adopera alla dose di uno

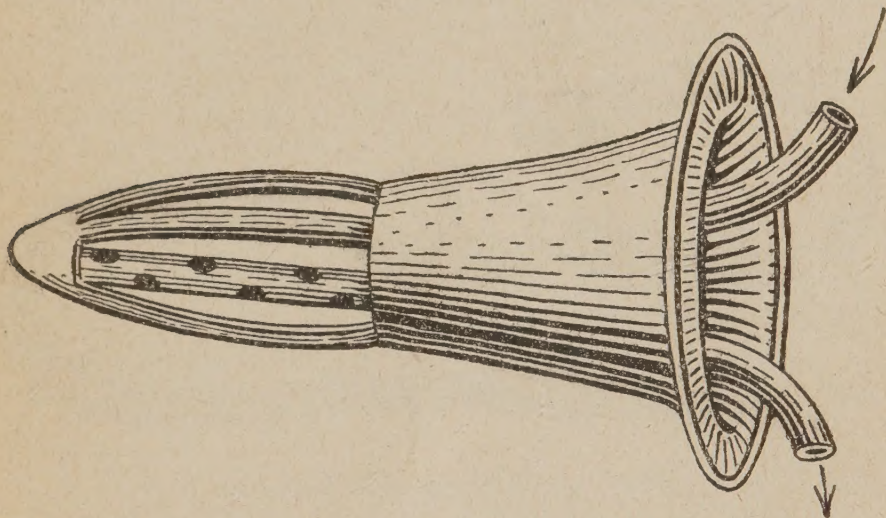


FIG. XIII. — Cannula ricorrente di cui la donna può servirsi restando coricata.

o due cucchiaini in un litro d'acqua e che non è nè irritante, nè velenoso. Inoltre questi disinfettanti hanno il vantaggio che non è necessaria la ricetta del medico per acquistarli, ed il loro prezzo è fisso.

S'attacca l'irrigatore ad un metro e cinquanta circa di altezza da terra, disponendovi sotto un secchio od uno di quelli apparecchi, appositamente costruiti, che trovansi in commercio e su cui si può sedere (*bidet* o cavallino). Così si potrà fare la lavanda senza grande incomodo, alzandosi da letto. Si spinge il più profondamente possibile la cannula dentro la vagina e s'apre la chiavetta.

Eseguendo questa operazione bisogna avere la precauzione di serrare con l'altra mano le labbra vulvari — o servirsi, per maggiore comodità, di una cannula otturatrice, composta di un tubo di cristallo o di ebanite, infilato in un cono di caucciù che impedisce all'acqua di uscire — in modo da ritenere per qualche istante il liquido nella vagina e permettere ch'esso penetri, dilatandone le pareti, in tutte le sue pieghe; si lascia quindi uscire il contenuto e si ripete più volte l'atto. In tal modo la donna sarà più sicura che i suoi organi genitali saranno sbarazzati del seme spermatico. La

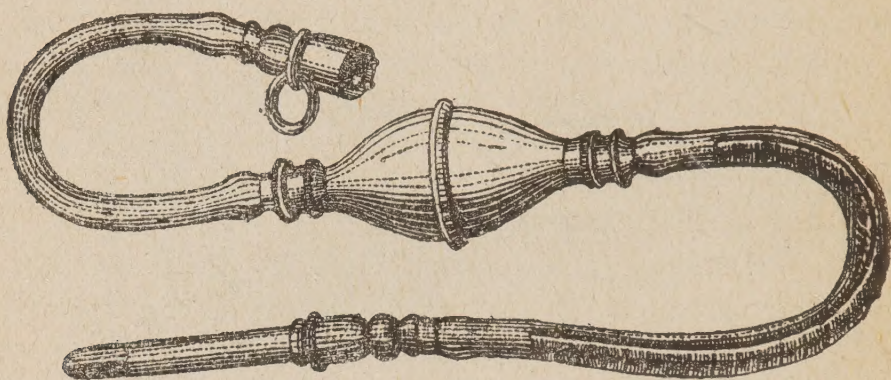


FIG. XIV. — Irrigatore « Enema ».

lavanda ha così un duplice effetto: meccanico e chimico: meccanico perchè l'abbondanza del liquido trascina poi seco il seme e potrebbe, se ben eseguita, anche bastare d'acqua pura; chimico, perchè aggiungendo un antisettico all'acqua, anche se eventualmente restassero degli spermatozoi, ne sarebbe così paralizzata la loro attività. Si possono pure fare lavande restando in letto, disponendo gli apparecchi a portata di mano e servendosi, in questo caso, di una cannula otturatrice ricorrente (fig. XIII) a cui si aggiunge un tubo di ritorno per non bagnare le lenzuola. Fatta la lavatura, la donna potrà togliersi il pessario, premendo col dito sulle parti laterali di esso, ma non le verrà nessun danno se vorrà tenerlo tutta la notte. Nel caso che il coito avesse a ripetersi, va pure ri-

petuta la lavatura. Il pessario va poi lavato con acqua e sapone e fatto asciugare.

Per viaggio si hanno degli apparecchi più semplici e più comodi, come siringhe pneumatiche, irrigatori « Gloria », irrigatori « Enema », irrigatori di foglia segata, ecc.; ma di veramente buono, pratico ed economico per le irrigazioni vaginali — e adatto per casa e per viaggio (fig. XIV) — non c'è che l'« Enema »: gli altri sono insufficienti o ingombranti.

Si capisce che le pratiche quì sopra indicate procureranno le prime volte qualche imbarazzo, ma non è che questione di abitudine, tanto che in seguito si sarà meravigliati della facilità di applicarsi il pessario e della grande semplicità delle misure igieniche.

Altri mezzi. — Vi sono molti altri mezzi per impedire la gravidanza, ma sono generalmente insufficienti, incomodi, o dannosi, o tutte queste cose insieme, e servono, taluni, a illudere e ingannare la buona gente con nomi inglesi, tedeschi o americani, e con prezzi elevati. Fra essi vanno annoverati:

1. L'ovariotomia (estrazione delle ovaie) e la legatura delle trombe di Falloppio.

2. L'estrazione dei testicoli (castrazione), la sterilizzazione dei medesimi per mezzo dei raggi X, e la legatura del canale deferente.

3. Il cappuccio o punta americana.

4. Il guanto detto « père de famille ».

5. Il guanto vaginale detto « mère de famille ».

6. Il pessario cervicale.

7. Il pessario di Mensinga.

8. La spugnetta antifecondativa.

9. L'assorbente.

10. Il tampone di cotone idrofilo.

11. L'insufflatore vaginale.

12. Il coito interrotto.

13. Il mezzo ritiro.

14. Il coito intermestruale.

15. L'aborto.

Dei primi due non crediamo qui dover discutere.

Il *cappuccio americano* (*capuchon*), o mezzo guanto che ricopre solo il glande, avrebbe la stessa funzione del condom, ma non ne ha la stessa sicurezza anticontagiosa.

Il guanto *père de famille* è un condom di caucciù grosso. Non si rompe, è lavabile e dura sempre, ma attenua la sensibilità nell'amplesso.

Il guanto vaginale *mère de famille* è come il precedente, ma si usa dalle donne. È munito di una orlatura pneumatica alla base, che somiglia alla vulva, sopra la quale si appoggia per guarnire interiormente tutta la vagina a guisa di un imbuto profondo.

Il *pessario Mensinga* o *pessario vaginale*, può servire nei casi di versione o flessione uterina, ma è incomodo, non sempre facile ad applicarsi — dovendosi appoggiare al disopra dell'osso pubico e nella parte posteriore della vagina — e toglie in parte il contatto degli organi genitali nell'accoppiamento. È diffuso in Olanda.

Il *pessario cervicale* o *fosset uterophile* d'alluminio, è uno strumento di tortura e di difficile applicazione. Se ne fa uso in Germania.

La *spugnetta* è di difficile disinfezione a causa delle sue porosità, e non offre alcuna speciale sicurezza antifecondativa. Può servire in quei casi in cui il collo della matrice fosse ammaccato e non si potesse far uso di un pessario uterino, come avviene qualche volta, in alcune donne, in seguito ai troppi parti subiti.

L'*assorbente*, o *fiocchetto*, è una rosetta di fil di seta che se è più igienica della spugna non è meno fallace.

Il *tampone* di cotone idrofilo, che in quantità della grossezza di un uovo e legato con un fil di seta si usa per sostituire con vantaggio igienico la spugnetta, non supera il valore preservativo della spugna stessa.

L'*insufflatore*, coi suoi vari aggettivi — atocos, securitas, ecc. — per iniettare polveri germicide nella vagina dopo il coito, serve spesso... a chiudere la stalla quando sono usciti i buoi. Tanto varrebbe — e sarebbe più igienico, più economico, più sicuro e più comodo — fare una semplice lavanda coll'irrigatore.

Il *coito interrotto*, da noi ammesso solo in casi particolari, può causare malattie uterine, attribuite a torto dal dottor Bergeret agli altri antifecondativi in genere, ed è una pratica onanistica che ha tutte le conseguenze della masturbazione. Nell'uomo esso presuppone una tensione nervosa ed uno sforzo cerebrale tali da renderlo, nel caso di uso ripetuto e prolungato per anni, nevrastenico; gli toglie a volte la soddisfazione di veder divisa una comune gioia dalla compagna e gli lascia l'impressione dell'atto solitario. Nella donna, l'atto così incompleto, privandola più facilmente delle gioie legittime dell'amore, può provocare delle crisi nervose, il disgusto e la rottura di sentimenti e di passioni che sono la base iniziale del buon andamento dell'unione. Delle metriti, dei catarri uterini e l'isterismo possono anche a lungo andare essere per lei la conseguenza dell'onanismo coniugale. Aggiungiamo pure che, a volte, tale mezzo dà risultati contrari. Infatti occorre prestar molta attenzione che nessuna goccia di sperma resti nella vulva, poichè esso può poi penetrare nella vagina — se il coito non è seguito da una lavanda — e di lì nella matrice. Un istante di distrazione, di esitazione, di relativa incoscienza — e chi ha coscienza normale in certi momenti? — può dunque rovesciare i vostri piani. Inoltre, se il coito si ripete a breve distanza di tempo senza che l'uomo abbia orinato e si sia ben lavati gli organi genitali, egli si ritirerebbe... dopo avere con tutta probabilità lasciato nella vagina qualche residuo di sperma dell'amplesso precedente rimastogli nell'uretra.

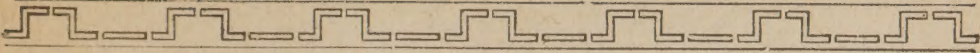
Il *mezzo ritiro*, usato specialmente in Ispagna, non è che l'attenuazione del coito interrotto. L'uomo eiacula nella vulva o appena in principio della vagina. Se ben praticato,

e salvo gl'inconvenienti di cui sopra, rende meno probabile la gravidanza. Ma la donna dovrà sempre fare la lavanda vaginale, che nessun preservativo — meno i guanti per uomo — esclude.

Il *coito intermestruale*, è l'astinenza sessuale durante i primi otto giorni che precedono e gli altri otto che seguono il flusso mestruale. Per il periodo di dieci giorni o poco più, intercedente tra due mestruazioni è, a quanto sembra, meno probabile la fecondazione.

Dell'*aborto* non dovremmo nemmeno parlare perchè non rientra tra gli antifecondativi; tuttavia, essendo un mezzo, molto usato nelle grandi città, vi accenniamo per terminare il nostro compito.

L'aborto è uno dei mezzi più antichi, che ha progredito scientificamente, diminuendo i pericoli e gli inconvenienti che gli sono propri. I purgativi, o emmenagoghi, e le compressioni del ventre — queste ultime pratiche ancora molto diffuse in Oriente — sono quasi completamente abbandonati. I mezzi diretti, praticati da mani esperte e con tutte le misure igieniche, sono i migliori. Comunque, l'aborto lascia generalmente qualche strascico e noi, tenendoci sempre ai mezzi preventivi, lo sconsigliamo senz'altro.



CAPITOLO IV.

Ai nostri critici.

Alcuni nostri amici, fin da quando abbiamo manifestata l'idea di divulgare le nozioni precedentemente esposte, hanno creduto bene di muoverci le obiezioni seguenti:

« I preservativi sessuali diminuiscono il piacere per la donna e tolgono all'amplesso tutta la sua poesia.

« I preservativi sessuali generano malattie uterine gravi.

« La lavanda vaginale provoca dei dolori ed anche delle coliche ».

Nessuna fra le conoscenze nostre, uomini e donne, ci ha detto questo. Anzi abbiamo ricevuto congratulazioni per la semplicità degli apparecchi indicati e per il nessun disturbo avuto.

Diciamo, per tranquillizzare il lettore o la lettrice, che l'organo del piacere nella donna è la clitoride, la quale trovasi all'estremità superiore delle labbra vulvari interne; la matrice, che gli apparecchi otturano, è l'organo della fecondazione.

— I preservativi sessuali tolgono la poesia all'amplesso?

Se per poesia vuolsi intendere l'illusione che procurano tutte le cose occulte, è bene scacciar per tempo tale poesia per non essere maggiormente disillusi e spoetizzati di fronte

alla triste realtà determinata dalle noie e dallo sbilancio economico che procura un numero non desiderato di figli. Del resto, nulla qui impedisce di conservare quella riservatezza che è necessaria a mantenere il fascino e l'attrazione ideale indispensabili all'amore. La colpa del tramonto precoce della poesia in amore è tutta degli amanti che, passati i primi tempi, non sanno conservare il senso estetico nei loro rapporti. Gli è che molti si mettono in intimità assoluta colla donna e questa coll'uomo, cosicchè non resta loro niente altro a desiderare. Non si deve assistere l'uno alla toeletta dell'altro, nè a tutto ciò che può recar disgusto; non è poetico veder la donna *deshabillée* in atto di pettinarsi, di lavarsi il viso e ancora meno quando essa procede alla pulizia intima.

Molte donne si mostrano tanto più trascurate coi loro mariti quanto più si erano imbellettate prima e durante il loro fidanzamento, e non pensano che, così facendo, sono proprio esse a contribuire a che l'uomo non le curi più come un tempo e cerchi altrove quel fascino che esse ormai hanno perduto. I mariti non sono, in questo, da meno delle loro donne, soprattutto per il linguaggio volgare che usano trattando con esse.

Dunque la poesia è tutta qui: nel non far uso della camera da letto per gabinetto di toeletta o nel far in modo di sottrarsi in certi momenti alla vista di chi deve solo raccogliere i frutti dell'altrui grazia e venustà. E non è affatto vero che per ottenere questo occorra abitare in appartamenti di una dozzina di camere con conseguenti agi ed oneri, possibili soli ai facoltosi: basta la buona volontà e il sentimento di pudore, troppo spesso abbandonato sulla soglia della chiesa o del municipio il giorno delle nozze, per suggerire agli sposi una facile organizzazione della vita familiare anche in ambienti ristretti.

— I preservativi sessuali generano delle malattie?

È vero che medici di valore hanno così affermato, ma è vero altresì ch'essi si son basati su esperienze non conformi alle nostre raccomandazioni, cioè su donne ignare delle re-

gole igieniche, le quali, ad esempio si applicavano il pessario uterino non togliendoselo che all'epoca dei mestruî. Ora, un apparecchio qualsiasi tenuto in fondo alla vagina per un mese senza essere disinfettato è una minaccia costante d'infezione. Noi abbiamo invece raccomandato di non tenere certi apparecchi che una notte al massimo e di disinfettarli ogni volta.

Alcuni medici hanno preteso che la matrice abbia bisogno di essere umettata dallo sperma, ed un preservativo che la ottura, impedendo il compimento di tale funzione, riescirebbe quindi dannoso all'organismo della donna.

A costoro — di cui buona parte è tracinata a certe affermazioni da una fede religiosa — opponiamo l'opinione di altri medici secondo i quali l'aspersione dello sperma non è affatto necessaria alla matrice. Le malattie, di cui si vuole attribuire la causa all'uso dei preservativi, sono talvolta una semplice coincidenza, poichè gli stessi mali si sono verificati anche in donne che non fecero uso di tali oggetti. Alle volte le malattie sono determinate da una stasi sanguigna che si produce nelle parti genitali della donna a causa della loro eccitazione durante il coito, quando l'eccitazione non è seguita dallo spasmo voluttuoso, come avviene spesso anche nel caso del coito interrotto.

Ecco perchè gli stessi mali si producono anche in donne che non fanno uso di preservativi, nè frodano nell'atto sessuale, ma che si sovraccitano durante l'amplesso e non sono poi soddisfatte dai loro mariti o dai loro amanti.

— La lavanda vaginale può provocare dei dolori e delle coliche? È verissimo; ma non è la lavatura in sè che provoca tale inconveniente, sibbene il liquido usato ad una temperatura inferiore a quella del corpo. Molte donne si lavano con acqua fredda, mentre noi abbiamo consigliato sempre l'acqua tiepida.

Taluni obietrano che non è comodo far tutto questo, nè si può stare sempre ad accendere il fuoco, la notte, per riscaldare l'acqua.

Noi crediamo che vi sia in essi una certa riluttanza ad acquisir nuove e diverse abitudini, che lo spirito retrivo impedisca loro di adoperare l'intelligenza per studiare ciò che può essere utile, poichè si sa che vi sono mezzi semplicissimi ed alla prima portata di tutti per preparare e riscaldare qualunque liquido in brevissimo tempo ed anche senza alzarsi da letto.

Ciascuno, del resto, si accomoda a seconda delle sue possibilità individuali e sociali e del proprio criterio. Alcune donne si fanno la lavatura al mattino quando si alzano. Sta bene, purchè non si tolgano il preservativo che dopo la lavatura. Ma se noi abbiamo consigliato di lavarsi subito dopo il coito, l'abbiamo fatto perchè la donna sia più sicura dei risultati. D'altra parte ciò si capisce chiaramente dalla descrizione degli organi della riproduzione. Gli spermatozoi percorrono circa tre millimetri al minuto e possono dunque, data la loro piccolezza (70-80 millesimi di millimetro di lunghezza), penetrare nell'utero, insinuandosi nelle parti laterali di un qualsiasi apparecchio otturatore. È così che colle prime applicazioni dei pessari — quando le donne lasciavano il preservativo nella vagina per un mese senza prendere altre precauzioni — si sono avuti dei casi, sebbene rari, di gravidanza.

Tali inconvenienti si possono maggiormente evitare seguendo le prescrizioni nostre, cioè — ripetiamolo per maggior chiarezza — lavatura dopo il coito e prima di togliersi il pessario, e lavatura dopo tolto il pessario.

Alcuni, per raggiungere una sicurezza assoluta nella preservazione sessuale, si servono di due o tre preservativi diversi, contemporaneamente. Noi, che abbiamo indicato il condom e il pessario come i migliori antifecondativi, abbiamo già sottinteso che l'un mezzo, esclude l'altro, e che servirsi di più oggetti ad un tempo è una superfluità e una noia.

Comunque, ognuno faccia il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi dei propri atti. A noi premeva di divulgare le nozioni necessarie perchè il lettore — o la lettrice — abbia la

possibilità di discernere quel che gli conviene da quel che gli nuoce e sappia ottenere quella che propriamente chiamasi *generazione cosciente*.

Assai più sensate e positive sono le osservazioni fattecì da Jules Barian, in quanto toccano una questione d'indole pratica.

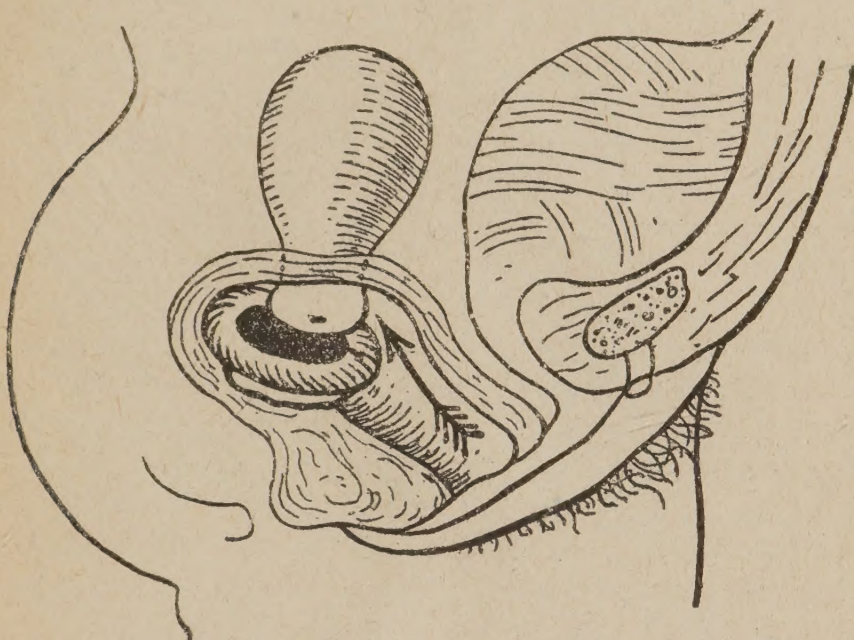


FIG. XV. — Come il pessario francese può, secondo il Barian, spostarsi durante la copula. La freccia mostra in qual modo il pene può insinuarsi fra l'orlo dell'apparecchio e la parte superiore del fondo della vagina.

Secondo il nostro amico, che ha scritto un chiarissimo opuscolo in proposito (1), il pessario francese si sposta durante la copula, non solo perchè i suoi orli permettono al pene d'insinuarsi al di sopra di esso, come dimostra la figura XV, ma anche perchè la sua calotta, riempiendosi di secrezioni uterine, dà spesso presa al pene medesimo.

(1) J. BARIAN, *Il mezzo migliore per evitare la gravidanza*, illustrato da numerose figure esplicative, Società Editoriale Neo-Malthusiana, Via Porte Nuove 5, Firenze, cent. 50.

« Io feci dapprima — egli dice — un modello di pessario tubolare e a cappelletto per evitare la facilità dello scivolamento. Avevo sostituito agli orli una sezione di tubo: era della stessa forma del pessario francese, meno l'orlo, ma per gli esperimenti miei e di compagni mi accorsi che l'apparecchio scivolava ugualmente. Ebbi allora l'idea di

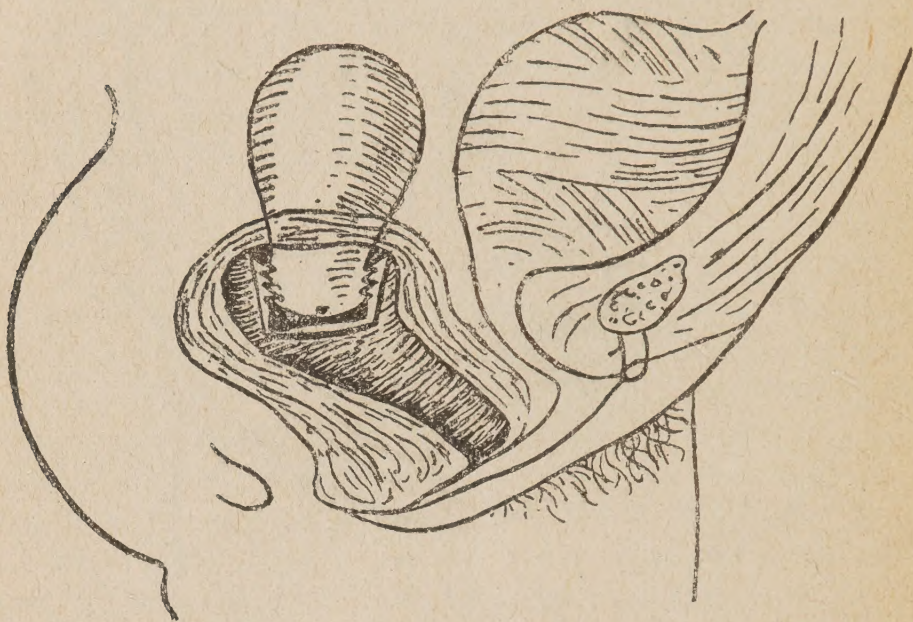


FIG. XVI. — Pessario tubolare a posto. Veduta interna dell'apparecchio che mostra come esso aderisca al collo dell'utero e tenda, in virtù delle sue scanalature, ad incastrarsi nelle carni molli della vagina.

« farvi delle scanalature all'interno e all'esterno, ma fu un
« inutile lavoro. I liquidi che colano dalla matrice discendono
« nella calotta dei preservativi lubrificandoli e facilitandone
« lo spostamento al più piccolo urto. Ciò nonostante, questo
« apparecchio era di molto superiore al pessario francese. Ma
« dinanzi ai suoi inconvenienti feci un pessario tubolare senza
« calotta: *semplice sezione di tubo chiusa ad una estremità*
« *da una membrana*. Gli feci fare internamente delle scanalature in forma di denti di sega e ne ebbi un buon ri-

« sultato. Il mio ultimo apparecchio aderisce all'utero per « aspirazione formando ventosa. D'altra parte il suo margine a punta e l'altezza della sezione del tubo l'obbligano « ad incastrarsi intorno al collo uterino e nelle carni molli « della vagina » (fig. XVI).

Ma taluni dicono che le scanalature interne possono produrre delle erosioni sul collo della matrice....

« È una pura invenzione: — afferma il Barian — la « costituzione del pessario in caucciù flessibile non lo per- « mette e mai l'ho constatato. Se qualche volta viene un « po' di sangue, ciò non è affatto pericoloso; è l'apparec- « chio che, formando ventosa, ha fatto colare quel sangue « dall'interno della matrice che è soggetta allo scolo essendo « simile a una spugna ».

Accettiamo volentieri — e lo abbiamo già detto — le critiche del nostro amico al pessario francese; ma colla membrana occlusiva aggiuntavi dalla signora Silvette, scompare o diminuisce assai la facilità dello scivolamento. Quanto alla calotta, che può trattenere le secrezioni uterine, ed all'orlatura saliente, che può offrire presa al membro virile, non è detto che per tal fatto possa necessariamente spostarsi l'apparecchio, tenuto aderente al collo uterino dalla membrana stessa che forma ventosa. Poi, durante l'amplesso, l'utero resta normalmente distante circa mezzo centimetro dall'organo maschile, ed è piuttosto raro che i due organi si urtino. È vero che il Barian dice di avere sperimentato già un modello di pessario a calotta e senza orlatura ed ha dovuto scartarlo, ma è vero altresì che il pessario occlusivo ha dato buoni risultati. Bisogna dire che in certe cose molto dipende dalle idee personali preconcelte le quali portano a prestare maggiori cure e più attenzione sul preservativo che ciascuno predilige sì da farlo diventare in realtà migliore di un'altro per il quale si trascurano inavvertitamente quelle attenzioni minute. Così, in Olanda è diffuso il pessario vaginale di Mensinga, in Germania si dà qualche credito al pessario cervicale, in Francia si predilige il pessario a fondo ed ora quello

occlusivo, ed in Italia il pessario tubolare di Barian. Il valore di un preservativo non è quindi soltanto dovuto alla sua intrinseca perfezione, ma è legato alla intelligenza ed alla pratica acquisita della persona che ne fa uso. Comunque noi preferiamo *il pessario tubolare*, modello brevettato del Barian, perchè ha innegabilmente dei vantaggi su tutti gli altri.

CONCLUSIONE

Ci siamo sforzati di dare, in forma povera e certo disadorna, la descrizione delle pratiche neo-malthusiane con quella brevità e quella chiarezza che erano nel nostro desiderio.

Se noi siamo riusciti nell'intento ce lo diranno i nostri cortesi lettori, che ringraziamo per averci seguiti in una trattazione arida e alquanto scabrosa e tale da richiedere, forse in molti di essi, uno sforzo mentale e morale veramente grande per liberarsi dei tanti inveterati pregiudizi che in materia sessuale predominano e per sottrarsi al vento di *pruderie* che da varie parti incalza.

Ci siamo alquanto dilungati a parlare delle malattie trasmissibili — sebbene avessimo indicata nel frontespizio, come materia dell'opuscolo, soltanto l'*Arte di non far figli* — perchè crediamo che vi sia in Italia impellente necessità di divulgare fra i giovani la nozione dei rischi e dei pericoli inerenti alla loro qualità di celibi. Sebbene l'*Arte di non far figli* interessasse maggiormente i coniugati — uomini e donne — che non i giovani, pure pensando di avere fra questi un buon numero di lettori, abbiamo procurato di interessare i primi rendendoci utili anche ai secondi.

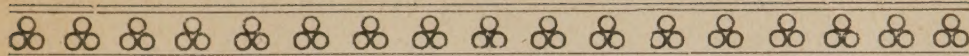
Abbiamo poi riuniti in un solo capitolo i mezzi per preservarsi dalle malattie contagiose e trasmissibili e quelli per evitare la gravidanza, perchè alcuni preservativi servono per i due scopi (il *condom*, la lavanda vaginale, ecc.).

Quanto alla separazione che abbiamo fatto dei « mezzi semplici e pratici » e degli « altri mezzi » siamo stati indotti a far questo da ragioni di opportunità e non certo dal desi-

derio di far *réclame* a determinati preservativi. Essendo in Italia poco sconosciute o mal conosciute l'igiene e la preservazione sessuale (quante sono infatti le donne che si fanno quotidianamente la *toilette intime*, per esprimerci con frase francese, mentre si servono ad esuberanza della cipria e del rossetto?), mal si prestava una semplice e analitica descrizione di tutti gli antifecondativi; occorreva dare indicazioni precise e dire quali sono, secondo noi, i migliori, o quelli che come tali si offrono nelle diverse circostanze in cui si può avere una relazione sessuale. Liberi poi i lettori più intelligenti ed approfonditi nella materia di cercare fra gli «altri mezzi» quelli che meglio rispondono alle loro abitudini ed ai loro gusti.

Ci piace di finire a mo' di conclusione morale con le parole di Giuseppe Prezzolini: (1) « La vittoria sopra il « caso, sopra la brutalità, sopra la pigrizia mentale, che si « ottiene col neo-malthusianismo, è grandissima. I motivi del « neo-malthusianismo saranno nobili o vili, grandi o meschini, « secondo lo stato dello spirito di chi li userà, nè più nè meno « di quel che avviene per la paternità che è un fenomeno « rispettabile e adorabile in certe persone, in altre poco « meno che schifoso ».

(1) *La Voce*, periodico settimanale. Firenze, 18 agosto 1910.



APPENDICE

La propaganda neo-malthusiana giudicata per la prima volta in Tribunale

Il processo del 10 Aprile 1913 a Torino.

I pareri del Sen. Prof. Pio Foà, del Prof. Roberto Michels
e di altri scienziati.

Colla pubblicazione dell'Arte di non far figli il neo-malthusianismo si è affermato in Italia senza ambagi e senza paure, nella sua integrità e nella sua nuda essenza doppiamente rivoluzionaria, di fronte all'ipocrisia dei costumi sessuali e di fronte alla lotta del proletariato per la sua emancipazione.

In un paese come il nostro, dove gli spiriti piccolo-borghesi e cristianucci, le anime floscie e le menti incolte e, nel fondo, misoneiste abbondano, la prima resistenza, fatta di passività e d'ignoranza, doveva venirci, e ci venne, da quella parte di pubblico beota che ride di tutto, solo e unicamente perchè le cose serie non sono adatte alla miserevole capacità del suo cervello. Così dagli imbecilli si rise sguaiatamente sul libro e sul suo titolo, se ne rise anche senza leggerlo, o si dileggiò la nostra propaganda e vi si fece sopra la burla e la beffa per quel continuo bisogno di sollazzo che provano le teste vuote.

E qui incidentalmente vogliamo dire due parole a coloro che, in ben diverso modo, criticarono il titolo del vo-

lumetto, alcuni ritenendolo volgare, altri giudicando che meglio di Arte di non far figli sarebbe stato detto Arte di far meno figli o alcunchè di simile. Ai primi diciamo che il volumetto è scritto per gli operai cui giungevano nuovi — due anni e più fa all'apparire della nostra pubblicazione — i vocaboli di malthusianismo e neo-malthusianismo, e nuove le frasi di generazione cosciente, previdenza sessuale, ecc. occorreva, anche per attirare l'attenzione sull'importante problema della limitazione delle nascite, farsi capire subito, senza ricorrere a difficili o inesatte perifrasi, adattandosi a quella che era la mentalità dei futuri lettori, pur senza solleticare i bassi istinti per fini men che leciti e men che utili. Agli altri rispondiamo che il titolo Arte di non far figli è l'indicazione pura e semplice di un modo pratico da seguire per raggiungere un dato fine, lasciando all'individuo ogni ulteriore responsabilità, mentre la frase Arte di far meno figli esprime già un'opinione teorica non rispondente poi che inesattamente all'indole del libro. A questi e a quelli osserviamo inoltre che il sotto titolo Neo-malthusianismo pratico è messo appositamente per informare il lettore intelligente sullo scopo della pubblicazione, e, se ve ne fosse bisogno, per limitare la portata del titolo sovrapposto.

Venne poi la piccola e piccina reazione: circolari e volumetti non giunti a destinazione; divieto di qualche delegatuccio di campagna di esporre in pubblico il libro o gli annunci di esso; un pretorello di provincia, nella speranza di far carriera, chiamato l'autore, l'interrogò per sapere se l'opuscolo era stato compilato con intenti pornografici (!); furono manomessi dei pacchi inviati all'estero e l'I. R. Luogotenenza di Capo d'Istria con sua ordinanza del 31 Dicembre 1912 proibì l'introduzione e la diffusione dell'Arte di non far figli nei paesi dell'Impero Austro-Ungarico. Finchè per opera della clericanaglia torinese, dietro denuncia di una dozzina di disgraziati aderenti ad una ridicola Lega per la moralità, si poté montare anche in

Italia un processo anti-malthusiano per preteso oltraggio al pudore.

Perseguitati o comunque grettamente osteggiati dagli imbecilli, dagli ignoranti, dai preti, dai moralisti per modo di dire e da qualche solerte dipendente della paterna Casa d'Asburgo, ci siamo però sentiti largamente compensati dall'accoglienza fatta da altra parte alle nostre idee. La stampa in genere è stata quasi sempre imparziale nei riguardi nostri; quella sovversiva, salvo qualche eccezione per ragioni teoriche, ci è stata completamente favorevole; quella nera, che dapprima non osò pronunciarsi o timidamente ci avversò, ci si scagliò addosso — l'Osservatore Romano, organo diretto dal Vaticano, in prima fila con un tronfio e comichissimo articolo — subito dopo, per la scandalosa assolutoria, per, la sentenza incredibile, e via di questo passo con altre facezie clericali.

Con le umili lettere, piene di schietta sincerità, di operai e di donne del popolo che, domandando il volumetto, davano tutto il loro spontaneo consentimento alla nostra propaganda, ci son venuti incoraggiamenti e lodi da persone di senno, d'ingegno, di coltura.

L'ufficio internazionale neo-malthusiano di corrispondenza e di resistenza ci ha dato il suo appoggio morale e materiale per il nostro processo e noi vogliamo qui pubblicamente ringraziarne i dirigenti; né possiamo dimenticare nella nostra viva riconoscenza i valenti avvocati che ci hanno assistito con generoso spirito di solidarietà e gli illustri periti che hanno validamente contribuito alla nostra vittoria.

Uomini eminenti ci hanno discusso e ci hanno approvato interamente; altri, pur approvandoci, hanno fatte alcune riserve: ma sono state riserve sulla forma o sul modo col quale il libro ha presentata la materia, non sullo scopo di esso. Riserve e critiche serene e benevole di cui abbiamo in parte fatto tesoro in questa edizione, come i lettori potranno constatare.

Anche di certe accuse dello stesso P. M. tenemmo conto, sebbene fossimo stati assolti: ed alcuni passaggi riguardanti la fisiologia sessuale, che, staccati dal resto, potevano lasciar credere trattarsi di prosa erotica o volgare, sono stati modificati o soppressi.

Non potevamo completamente seguire chi, come Giuseppe Prezzolini, vuol divinizzare l'umano, quando si tratta piuttosto di umanizzare il divino presso le classi inferiori cui specialmente ci siamo rivolti. Anche se i mezzi antifondativi vengono usati da chi non ha ancora senso di responsabilità, vantaggi se ne ricavano sempre, perchè si possono almeno evitare molte nascite di bimbi quasi sicuramente in vario modo destinati a soffrire. Quanto alla funzione sessuale, noi la consideriamo come un bisogno a cui una persona normale non può nè ha ragione di sottrarsi. Bisogno che non può essere nè puramente poetico e platonico, nè soltanto prosaico e carnale, poichè ciò che è reale non si scinde che nella mente dei filosofi, mai nella realtà stessa. Se abbiamo parlato di quell'amore che gli uomini fatti di solo spirito sogliono chiamare bestiale, è stato perchè la materia da noi trattata riguarda anatomia e fisiologia, non psicologia e filosofia, e ne abbiamo parlato, del resto, senza esaltare l'amplesso sessuale e senza incitarvi il lettore.

È anche vero che nella parte pratica del libro si è adoprata la maniera francese, piuttosto realistica, mentre in Italia si desidera che di cose sessuali si parli velatamente e con pudibondi sottintesi. Ma noi, che non crediamo troppo all'efficacia delle buone maniere nemmeno nelle lotte sociali, pensiamo che non sia male trattare come si deve questo esagerato sentimento di pruderie — che non è pudore, ma ipocrisia di esso — il quale se fosse stato da noi rispettato, data la scabrosità dell'argomento, ci avrebbe forse portato o a dir le cose eccitando la fantasia e offendendo il pudore vero, oppure ci avrebbe resi astrusi ed oscuri.

Ed ora dovremmo fare il resoconto del processo, ma vi è l' Art. 10 del R. Editto sulla stampa che ce lo vieta, sotto pena di altro processo, perchè il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Eccoci qui dunque a capo chino davanti alla saggezza della legge, costretti a rispettarla e forzatamente ossequienti. Riportiamo perciò, anche perchè i lettori abbian la prova della nostra obbiettività, soltanto un riassunto e lo prendiamo tale e quale dalla « Stampa », giornale di Torino, dell' 11 aprile 1913:

Questo processo era annunciato come una novità assoluta. L'annuncio però non corrispondeva alla verità perfetta, perchè, se ben ricordo, un altro processo, sullo stesso tema, si è discusso due anni fa dinanzi a questa stessa Sezione di Tribunale. Anche in quella causa il Tribunale si dovette occupare delle teorie malthusianistiche e neo-malthusiane, e, dando prova di molta liberalità, assolveva i due imputati di allora, fissando però il minimo sufficiente della propaganda, oltre il quale esso vedeva l'immoralità e la oscenità. Questa misura è stata oggi adottata dal Pubblico Ministero, e come allora quei giudicabili non avevano varcato il limite che il sentimento morale del Tribunale aveva fissato alla libertà di propaganda, così oggi, secondo il Pubblico Ministero, uno degli attuali prevenuti è andato oltre al minimo sufficiente, venendo perciò in conflitto coll' art. 339 del Codice Penale. In verità, però, nella sentenza di due anni fa, il Tribunale fece una lunga disquisizione etimologica sul valore assoluto e relativo delle parole: impudicizia ed oscenità. tenendosi alla dottrina del Tommasèo. Oggi, il Pubblico Ministero ripudiava invece quelle sottili distinzioni, che fecero volgere gli animi dei giudici verso l'assolutoria. Sebbene, dunque, il processo d'oggi non fosse del tutto nuovo, pur tuttavia aveva in sè un grande coefficiente di interesse, perchè in Italia non si sono mai avuti procedimenti riguardanti la propaganda malthusiana ed i suoi sistemi, come invece se ne ebbero nu-

merosi e quasi sempre con sanzioni gravi in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Germania, nel Belgio e nella Svezia. E così il Pubblico Ministero raccomandava ai giudici una profonda riflessione per la loro sentenza, trattandosi di causa singolare e grave, e con innegabili conseguenze serie, sia giuridiche che sociali.

Molta folla, composta in gran parte di avvocati e medici, avevasi dato convegno nell'aula; ma la natura della causa costrinse il Pubblico Ministero a chiedere le porte chiuse. Gli avvocati rimasero ed i medici furono messi alla porta, meno quelli che provvisoriamente mutarono laurea e professione, e si fecero passare per.... legali. Ossequiente all'ordinanza del Tribunale, non farò il resoconto dell'interessante processo, che, certo, avrà una eco nel mondo giuridico e scientifico e sulle riviste di economia e di scienze sociali, se non in quelle linee generali che non urtano contro le disposizioni di legge.

Gli imputati erano, come si sa, il sig. Secondo Giorni, autore dell'opuscolo di propaganda malthusiana; il dott. Luigi Berta, che ne scrisse la prefazione; il sig. Achille Belloni, che ne fece la prolusione teorica; Domenico Zavattero, che lo stampò e Giuseppe Barattero, che lo vendette.

La causa, più che nella materialità di fatto, nella interpretazione scientifica e giuridica andava discussa. E furono perciò chiamati tre periti, dei quali, uno il prof. Felice Momigliano, non fu ammesso dal Tribunale, perchè in soprannumero. Restarono perciò ad assistere gli imputati il prof. senatore Pio Foà e il professore Roberto Michels, l'autore dell'importante opera fisiologica-sociale: *I limiti della morale sessuale*. Il Giorni afferma di aver ridotto in pratica concretazione in un opuscolo di propaganda tutto quanto era stato oggetto di larghe ed appassionate discussioni teoriche: e se è stata nel libercolo trattata la materia con intenti pratici, essa è rimasta però sulle basi della morale comune e corrente. Ha esulato dalla compilazione dell'opuscolo lo scopo di lucro, rimanendo solo quello di una fervida propaganda.

E il dott. Berta, che oltre ad essere pubblicista è anche un facondo oratore, si discolpa dicendo che egli volentieri ha stesa la prefazione al libriccino in quanto egli è convinto che certe teorie, la loro discussione, e gli insegnamenti delle loro pratiche attuazioni debbono uscire dallo stretto campo scientifico e dal mondo a non larghi confini degli scienziati, per essere diffuse, magari per opera e per scritti di uomini di scienza, tra il popolo, che ne deve trarre i maggiori utili e adottarne in più larga misura le applicazioni. Nel libro, scritto dal Giorni non riscontrò oscenità e scurrilità di linguaggio, ma quella naturalezza e realtà che occorrono nelle descrizioni o nelle dimostrazioni anatomiche particolari.

Il Belloni, che compilò la parte teorica dell'opuscolo, ritiene d'aver diligentemente raccolte le varie opinioni scientifiche in materia con la sola preoccupazione storica e d'imparzialità. Lo Zavattero, che oggi è contumace, dice d'aver letto l'opuscolo e di averlo ritenuto come un misurato ed efficace mezzo di propaganda delle teorie malthusiane, ch'egli approva, e d'averlo perciò pubblicato, il che non avrebbe fatto quando solo avesse sospettato che il libro potesse celare uno scopo di licenziosità. Il Barattero ha venduto il libercolo senza leggerlo....

— Io fo il giornalista e il libraio — egli dice — e starei fresco se dovessi leggere tutti i giornali e tutti i libri prima di venderli....

GLI SCIENZIATI

A sostegno delle teorie degli imputati come dissi, furono chiamati il prof. Michels e il prof. Foà. Sappiamo le opinioni in materia del prof. Michels. La propaganda neo-malthusianistica ha il suo lato buono ed il suo lato cattivo come ogni fenomeno sociale, ma il prof. Michels crede che il lato buono

abbia un sopravvento su quello cattivo. E dal punto di vista economico-sociale è utile il neo-malthusianesimo nell'amore libero, per impedire o frenare la grande mortalità dei figli illegittimi e per diminuire in modo rilevante certe forme specifiche di criminalità. È utile eziandio nel matrimonio, sempre considerato dal lato economico-sociale, ponendo la procreazione dei figli in rapporto alla possibilità di nutrirli, ed è necessario per il bene stesso della donna e per la ricchezza dello Stato.

Il prof. Pio Foà, che ha accettato l'incarico di perito anche per un sentimento personale di portare una parola di difesa per un suo ex-allievo, ricorda che l'argomento di cui il processo deve discutere rientra in quella educazione sessuale, della quale egli è così attivo propagandista e che è un problema, che per vie pratiche, oltre che per teorie scientifiche, si agita in tutto il mondo almeno da un secolo. V'intervennero pensatori e scienziati e vi si affaticarono vaste menti speculatrici di filosofi: e già alcune nazioni, a seconda la loro etica e le loro caratteristiche etnologiche e le condizioni di popolazione, hanno praticamente attuati principî, stabilite sanzioni in materia. Il prof. Foà ritiene che la dottrina del neo-malthusianesimo parte e risale ad un tempo a concetti d'alta etica purissima: è però senza dubbio una dottrina molto pericolosa e delicata nella pratica: non può dirsi però immorale. Tanto è vero che essa mira, nei suoi fini più diretti, se non a risolvere, a rendere meno difficili e più gravi problemi sociali, il problema della miseria, della delinquenza femminile e minorile, dell'alcoolismo, delle malattie ereditarie, delle miserie fisiologiche della donna. Le teorie neo-malthusiane danno il sentimento della propria responsabilità sociale all'uomo, pel quale ora il gran mistero della vita si risolve in un atto edonistico e brutale.

Sul modo col quale tale propaganda deve essere fatta, il sen. Foà dice che i mezzi ed i modi possono essere diversi a seconda se si tratta della campagna o della città. Mentre nella campagna la propaganda potrebbe parere nociva, nelle

città e ovunque si manifesta l'impressionante fenomeno dell'urbanesimo moderno si dimostra indispensabile.

D'altronde in pratica vi sono migliaia e migliaia di neo-malthusiani e specialmente nelle classi agiate. E perché non dovrà diffondersi tale pratica nella classe operaia? E si comprende che i socialisti la favoriscano poichè per essi, oltre alla diminuzione di certa criminalità e mortalità e ad una maggiore perequazione nella distribuzione della ricchezza, il neo-malthusianismo, con un arresto nell'intensificazione delle popolazioni, scongiura o fa freno al pericolo di frequenti guerre. Il sen. Foà crede però che questo problema dell'educazione sessuale è di così vasta ed elevata portata sociale, che da esso devono esulare le idee politiche. Così se rispettate devono essere le opinioni dei credenti, che ripetono in modo assoluto il detto evangelico *crescite e multiplicate*, i credenti non devono d'altra parte essere troppo facili a considerare come immorale tutto ciò che non appartiene al loro campo di vedute.

Il sen. Foà, nel caso speciale dell'opuscolo incriminato, ritiene che la prefazione e la parte storica rispecchiano imparzialmente le opinioni degli scienziati e l'evoluzione delle teorie. Malthus, che predicava la castità prima e dopo il matrimonio, con un profondo sentimento, anche religioso, di moralità, non avrebbe forse approvati tutti i principî del neo-malthusianesimo, ma senza dubbio esso è e resta, delle più moderne e più pratiche teorie, il padre spirituale.

Il libro di propaganda, ora incriminato, è una derivazione del trattato di Marestan, *L'educazione sessuale*, che in Francia ebbe tanta diffusione, quella Francia la quale è severa contro le teorie del neo-malthusianesimo, perchè essa le crede la ragione principale della sua impressionante diminuzione di popolazione, mentre questo fenomeno è dovuto ad un costituzionale insterilimento della razza, ed all'alcoolismo molto diffuso anche tra le classi agiate.

Il prof. Foà non ha risparmiato le critiche all'opuscolo, ritenendo che la propaganda di certe teorie riguardanti l'edu-

cazione sessuale deve rifuggire dall'eccessivo realismo contrario allo spirito nostro e alle nostre consuetudini. Nè avrebbero dovuto gli autori dare con troppa leggerezza consigli, che richiedono in persone che devono metterli in pratica, mature cognizioni scientifiche. Paiono però al prof. Foà inutili o per lo meno ingiusti simili processi per una propaganda popolare di teorie che nella pratica sono già attuate dalle classi borghesi e più abbienti. — E l'avv. Gherardini aggiunge: anche dalla magistratura.

Il P. M. cav. Cavallerone combatte le teorie dei periti. Ricorda che intorno al malthusianesimo si combattono ancora e cozzano teorie diverse: tant'è che mentre da molti quello è detto dottrina di salvezza e di felicità sociale, da altri è detto opera di depravazione e di morte. Le nazioni più civili hanno ostacolato ed ostacolano le leghe di propaganda neo-malthusiana, perchè la propalazione di queste teorie è diversa e offensiva della morale da quando ha abbandonato la vecchia esortazione alla castità ed all'astinenza per diventare la predicazione di abusi sessuali sfrenati: da quando è risalita ad una generalizzazione pericolosa dei casi specifici intesi ad impedire la diffusione di malattie ereditarie....

D'altronde per il P. M. tutto dipende dal metodo di propaganda, ed egli crede che più un libro è caro, e quindi sottratto alla possibilità di una grande diffusione anche tra gente non dedita a specifici studi, tanto meno può offendere il pubblico pudore. Egli fa una sottile distinzione tra oscenità e impudicizia, e, concesso alla propaganda un *minimum* sufficiente, ritiene che ogni esuberanza possa facilmente cadere nella licenziosità di linguaggio. Il libro scientifico non può avanzare necessità d'arte, come per scusare tale licenziosità, che d'altronde nè il Forster, nè il Forel nella loro trattazione della questione sessuale hanno usato. E dopo una dotta disquisizione sul dolo, sulla buona fede, sulla questione dell'offerta in vendita il P. M. ha ritirato l'accusa pel dottor Berta e per il Belloni, autori delle prefazioni che egli trovò castigate; domandò l'assolutoria per non provata reità

del venditore e la condanna dell'autore e del tipografo a 3 mesi e 500 lire di multa.

La difesa era composta degli avvocati Vittorio Tirroni di Genova, Plinio Gherardini, Michele Berardelli e Cerruti di Torino. All'ultimo momento non aveva potuto intervenire l'avv. Luigi Frontini di Firenze, per gravi ragioni di famiglia. Per tutti si fece oratore l'avv. Tironi il quale sostenne che per l'economia giudiziaria devono sfuggire alla competenza del diritto del Tribunale le teorie malthusiane in rapporto alla utilità o al danno sociale. Ad ogni modo poichè la questione astratta fu portata in causa, largamente difende le nuove teorie, nuove per modo di dire, perchè già enunciate in modo semplicista da Aristotile contro Platone, e messe in pratica attuazione nel medio evo col *maggiorasco*. Ragioni sociali, politiche, fisiologiche, igieniche e morali militano in favore di queste teorie, che si basano d'altronde sul vecchio principio che la forza di una classe non è forza di quantità, ma di qualità. E se allora le teorie non sono condannabili, ma anzi lodabili, come si potrà punirne la volgarizzazione, in questi tempi in cui la scienza si democratizza? E la difesa crede che in questa volgarizzazione l'opuscolo incriminato non sia sceso ad oscenità nè nel testo, nè nelle figure le quali non hanno la plasticità suggestiva delle illustrazioni di libri di medicina legale che vanno con lo scopo dell'educazione nelle mani della gioventù. La difesa ha portati poi pareri, ottenuti con un'inchiesta, dei professori Zerboglio, Pareto, Borri, Sergi, Casalini ed altri, tutti escludenti il carattere impudico alla propaganda del neo-malthusianismo.

E noto che questo processo è stato provocato da una denuncia della Lega della moralità e da una sottoscrizione di cittadini. La Camera di Consiglio, su conforme parere del Pubblico Ministero, avv. Taglietti, aveva già assolti tutti gli imputati in istruttoria con ordinanza del 1° agosto 1912; ma la Sezione di accusa della Corte d'Appello di Torino, il 29 agosto, su ricorso del Sostituto Procuratore Generale Fac-

chinetti, aveva rinviati gli imputati al giudizio del Tribunale. Il processo si è svolto attorno a queste teorie che periti e avvocati illustrarono oggi nelle loro arringhe.

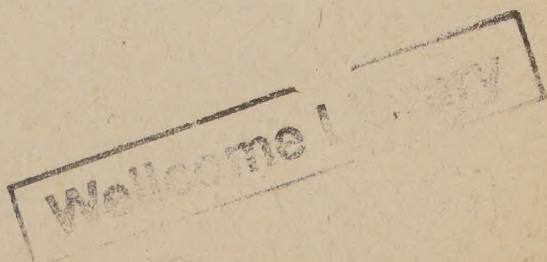
Il Tribunale, composto del Presidente avv. Garelli, dei giudici Aliberti e Gerbora assolvette per inesistenza di reato tutti gli imputati.

AVVERTENZA

Alcuni preservativi di cui si parla in questa pubblicazione non si trovano in Italia; altri che vi si trovano sono venduti a prezzi esorbitanti, perchè l'ignoranza e l'ipocrisia che regnano sulle cose sessuali permettono una vergognosa e disonesta speculazione. Taluni ci hanno avvertiti di essere stati anche ingannati e di avere acquistata merce avariata.

Mettiamo in guardia i lettori affinchè non si lascino illudere specialmente da certi avvisi-réclame della quarta pagina dei giornali dove troppo spesso, con parole e indicazioni velate, si simula una speciale riservatezza per maggiormente eccitare la morbosa curiosità del pubblico; dalle circolari mirabolanti in cui si fa sfoggio di nomi stranieri e si affetta una grande competenza largheggiando in termini scientifici e tecnici; e dai cataloghi coi quali si raccomandano oggetti, talvolta pericolosi, da persone poco coscienziose e che si celano volentieri dietro l'anonima casella postale, usurpando titoli che non hanno e denominazioni che non meritano. E mentre ci auguriamo che anche in Italia, prendendo esempio dagli altri paesi, i gruppi, i sindacati operai e le istituzioni filantropiche si assumano il compito della diretta distribuzione di tali oggetti ai propri soci, noi ci siamo messi in condizione, per comodità e garanzia dei lettori singoli e degli amici, di procurar loro tutti gli articoli raccomandati o di cui ci sappiano dare indicazioni precise.

Richiedere listino, con cartolina doppia alla SOCIETÀ EDITORIALE NEO-MALTHUSIANA, VIA PORTE NUOVE, 5, FIRENZE. Desiderandolo in busta chiusa, inviare francobollo da cent. 30.



IL NEO-MALTHUSIANISMO E LA GUERRA MONDIALE

di SECONDO GIORNI

Pagine e documenti sulle cause vere e profonde del grande massacro
Seconda Edizione

SOMMARIO: Introduzione. — I. La follia ripopolatrice dei tedeschi. — Sistemi statali di ripopolamento in Francia e in Germania durante la guerra. — Una circolare del Ministero della Guerra francese a scopo procreativo. — La coscrizione dei celibi e dei vedovi senza prole in Inghilterra. — II. L'aumento di popolazione e la guerra mondiale. — Industrialismo, militarismo e guerra. — La frase di Von Bernhardi: La Germania è una caldaia troppo riscaldata che deve esplodere. — III. Malthusianismo e Socialismo. — La società socialista e la limitazione delle nascite. — Il fallimento del sistema industriale di P. Kropotkine e l'eccesso di popolazione. — I progressi mirabolanti dell'agricoltura, secondo Reclus, smentiti. — Calcoli più esatti del Crooke. — IV. Malthusianismo e imperialismo. — Il sogno imperialista tedesco. — Libero scambio e protezionismo. — Aumento di popolazione ed espansionismo politico. — Gli irredentismi interni dell'Austria-Ungheria. — L'imperialismo dei nazionalisti italiani. — La vera e sana grandezza delle nazioni. — V. La via da seguire. — Verso l'equilibrio delle forze economiche. — La fine della politica imperialista.

Volumetto elegante su carta a mano L. 2,00

PER LIMITARE LA PROLE

NEO-MALTHUSIANISMO ed EUGENICA

del Dott. Luigi Berta

Interesante trattato teorico-pratico, con lo Statuto-programma della prima Lega Neo-Malthusiana Italiana.

Nuova edizione illustrata con prefazione editoriale: lire 2,50

IL MEZZO MIGLIORE PER EVITARE LA GRAVIDANZA

di JULES BARIAN

Opuscolo popolare illustrato da 18 figure esplicative, Cent. 50

L'Immoralità del matrimonio

Per la liberazione della donna e per la moralità sessuale
di René Chaugui.

Nuovissima edizione con prefazione editoriale: Centesimi 50

BIBLIOTECA D'IGIENE E DI EDUCAZIONE SESSUALE

ALTRE PUBBLICAZIONI:

Giacomo Novicow - <i>La redenzione della donna</i> — <i>La sbrigliata</i> <i>licenza dei costumi sessuali d'oggi.</i> — <i>L'eguaglianza</i> <i>sociale dei sessi e il fondamento della famiglia di do-</i> <i>mani.</i> — <i>La superiorità morale della libera unione.</i> — <i>La</i> <i>conquista della felicità.</i> — 350 pagine		L. 5 —
Prof. Dott. G. Franceschini	<i>Le malattie sessuali</i>	« 6,50
	<i>Igiene sessuale</i>	« 3,50
Dott. Alberto Orsi	<i>Lussuria e castità</i>	« 3 —
	<i>Il pudore sessuale</i>	« 2 —
	<i>La coppia umana</i>	« 2 —
	<i>Igiene dell'amore</i>	« 2 —
Paolo Mantegazza	<i>Fisiologia dell'amore</i>	« 2 —
	<i>Fisiologia del piacere</i>	« 3 —
Dott. Ch. Bougliè - <i>I vizi del popolo</i> - <i>Sicurtà dei sessi</i> - <i>Consigliere intimo</i>		« 4 —
Dott. Seraine - <i>Igiene dell'amore coniugale</i>		« 3 —
Gustavo Coen - <i>Il genere umano morirà di fame?</i>		« 2,50
Guido Podrecca - <i>L'amore libero</i>		« 2,50
Alfredo Niceforo - <i>Le psicopatie sessuali acquisite e i reati sessuali</i> «		2,50
A. Laurent - <i>L'amore, la lussuria e il libertinaggio.</i>		« 2,50
Monsignor J. B. Bouvier - <i>Venere e Imene al Tribunale della</i> <i>penitenza</i> — <i>Manuale dei confessori</i>		« 2,50
Dott. L. Martinau - <i>Le deformazioni vulvari e anali</i>		« 2,50
Dott. L. F. Bergeret - <i>Le frodi nell'esercizio delle funzioni ge-</i> <i>neratrici (contro il neo-malthusianismo)</i>		« 2,50
Theodor Boveri - <i>Il problema della fecondazione</i>		« 2 —
Dott. Guglielmo Morghen - <i>Igiene degli organi genitali</i>		« 2 —
Dott. G. Roux - <i>Psicologia dell'istinto sessuale</i>		« 2 —
Dott. E. Tardiff - <i>I profumi: loro influenza sul senso genesico</i> «		2 —
V. Ferrario - <i>Satiriasi, priapismo e ninfomania</i>		« 1,50
Prof. Pasquale Penta - <i>Dei pervertimenti sessuali</i>		« 1,50
« « « - <i>Influenza degli organi e delle funzioni</i> <i>sessuali sul sistema nervoso</i>		« 1,50
F. Stackelberg - <i>La donna e la rivoluzione</i> — <i>Unione libera di</i> <i>oggi e amore libero di domani</i>		« 0,60
Ch. Albert - <i>Il libero amore</i>		« 0,40
Pietro Gori - <i>La donna e la famiglia</i>		« 0,20

AVVERTENZE. - I libri NON RACCOMANDATI viaggiano a rischio di chi ordina. - Per l'invio RACCOMANDATO aggiungere L. 0,50. — Per più libri aggiungere L. 2 o L. 3 per pacchi postali da Kg. 3 o da Kg. 5. - Per l'Esterio il 10% in più sul costo dei libri e l'importo delle spese postali.

Richieste e vaglia esclusivamente a questo preciso indirizzo:

Società Editoriale Neo-Malthusiana - Via Porte Nuove, 5 - Firenze